



NUOVI

RIZZONTI

EUROPA



DOSSIER: **jeunes-emploi**

**imposta comunale
sugli immobili**

la chiesa e la politica

PELERINAGE A LOURDES

avec

les Missions Catholiques Italiennes de France

☛ Départ de Paris Austerlitz le mercredi 19 mai 1993 vers 23h00

Arrivée à Lourdes le jeudi 20 mai 1993 vers 7h00

☛ Départ de Lourdes le samedi 22 mai 1993 vers 22h00

Arrivée à Paris-Austerlitz le dimanche 23 mai 1993 6h00

PRIX EXCEPTIONNEL: 1.485 frs
RESERVEZ LE PLUS VITE POSSIBLE
DANS UN DES BUREAUX WASTEELS...

Places limitées

Enaip France Organisme de Formation Professionnelle

28, rue Claude Tillier - 75012 PARIS

Tél. 43.72.65.37

Micro-informatique, Bureautique, Comptabilité informatisée

Du 19 avril 1993 au 10 juillet 1993

lundi, mardi, jeudi toute la journée, mercredi matin et vendredi matin

Introduction à l'informatique
Système d'exploitation MS-DOS
Environnement graphique WINDOWS
Traitement de texte WORD 5,5
Tableur EXCEL 4

Gestionnaire de base de données dBase III+
Introduction à la comptabilité
Comptabilité informatisée:
SAARI Major, Gestion commercial SAARI,
Paie SAARI
Langue: Italien commercial
Entraînement aux techniques de recherche
d'emploi



DOSSIER: **jeunes-emploi**

imposta comunale
sugli immobili

la chiesa e la politica

**Périodique des Italiens
de France et Luxembourg**

Sommario

N° 170 marzo '93

Editoriale	3
Finché non cambiano gli dei nulla è cambiato <i>a cura di Silvio Pedrollo</i>	
Corrispondenza	4
Italia	5
Cronaca di un mese di febbraio vertiginoso <i>di S.P.</i>	
Europa	7
Francia: campagna elettorale in sordina per le legislative di marzo <i>di S.P.</i>	
Lussemburgo	8
Lussemburghesi e stranieri per un avvenire comune <i>a cura di Renato Cescutti</i>	
Dossier	13
Jeunes-emploi <i>a cura di Antonio Simeoni</i>	
Cultura	22
<i>a cura di S. Pedrollo - S. d'Ariel</i>	
Sport in Italia	25
<i>a cura di Dario Lepori</i>	
Informazione religiosa	26
Chiesa e politica <i>di S. P.</i>	
Associazioni	29
Vita delle Missioni	

Nuovi Orizzonti est imprimé en France
par l'Imprimerie Sib à 62360 Saint-Léonard.
Numéro Commission Paritaire 57816

Articoli lettere e foto inviati al giornale, anche se
non pubblicati, non vengono restituiti.

Finché non cambiano gli dei nulla è cambiato

E' il titolo di un grande libro di Saggi dello scrittore spagnolo, Rafael Sanchez Ferlosio, che ci dà la chiave di interpretazione di un mese ricco di avvenimenti politici, con soluzioni uscite dagli alambicchi delle alchimie politiche, in cui spadroneggia il nostro genio, ma che fanno sempre più allarmante lo stato di salute del nostro paese. Il Governo si rinforza con la votazione della fiducia, il 6 febbraio; si indebolisce con le dimissioni del Guardasigilli, e peggio ancora qualche giorno dopo con la sparizione di altri due ministri. I due rimpasti sanano la ferita, ma rimane l'impressione di un esecutivo moribondo, tanto più che ogni disavventura politica terrorizza le Borse e la lira assiste perduta ai suoi funerali quotidiani.

Da anni ormai, da tutti i pulpiti si invoca il cambiamento, che è una operazione abituale nella vita dei popoli, non per frenesia del nuovo (un politico, con disprezzo, ha parlato di nuovismo e di nuovisti!), ma come risposta indilazionabile al male di vivere, con la speranza che operi le trasformazioni vere che ci liberano dai pesi insopportabili della nostra esistenza. Siamo nella fase patologica di un regime: l'elezione eterna degli stessi individui, come i satrapi orientali; una serqua di partiti, con la fama insaziata di accaparrare posti, invece di difendere delle convinzioni; un cumulo di cariche, che creano il monopolio dell'autorità, in mano a persone di competenze irrisorie, in un mondo sempre più complesso e difficile da condurre, seminando solo sfasature ed anacronismi; sterminata ingiustizia sociale, con stipendi fra i più alti del mondo (il nostro presidente del consiglio è pagato più di Mitterrand) e sperpero inaudito di miliardi, rubati a chi ha meno di nulla, come si constata vergognosamente nei processi in corso; una esasperazione conseguente di rivendicazione del diritto tradito: disoccupazione, povertà, corruzione nella vita pubblica, politici mai processati; la mancanza assoluta di risposte per il bene pubblico, spiegata con il minimalismo etico e la derisione di ogni valore al di là degli sfrenati egoismi personali. Che catalogo! ma è appena un minuscolo balbettio.

Di qui, contro questa buffonesca menzogna, la rinascita di istanze morali nuove ed il bisogno di una rigorosa pulizia. Mani Pulite è da un anno lo stigma di una nuova epoca. La Giustizia, che sembrava scomparsa tra le macerie dei suoi santuari, è di nuovo seduta nel suo trono e recupera gli inspiegabili ritardi nella repubblica dei tartufi e delle soperchierie dei moralisti da strapazzo. Purtroppo! tutti i regimi si autoflagellano masochisticamente con l'irruzione del discorso morale, quando sono alla gogna. Da queste parti, si dice che i governi in fallimento propongono come ultimo rifugio quello di salvare la Francia con le processioni al Sacro Cuore. So che la piccola morale è quella che salva la grande. Ed allora i grandi, sì e no qualche milione, saranno sbaragliati dai cinquantacinque milioni, portatori di rinnovamento morale, che ci salveranno dal rancidume protervo di quattro debosciati.

Silvio Pedrollo



Da cristiana esprimo la mia tristezza e la mia rivolta

Egregio Signor Direttore,

ancora una volta il Papa, rivolgendosi al popolo africano, ha condannato l'uso dei preservativi ed esortato alla castità come unico mezzo ammesso dalla Chiesa per combattere il flagello dell'AIDS.

Da cristiana - e credo che molti cattolici condividono il mio parere - mi permetta di esprimere la mia tristezza e la mia rivolta.

Al di là del dramma dell'AIDS, ed ai mezzi per farvi fronte, la Chiesa, come sempre, attraverso le sue esortazioni e ferma nei suoi principi, proclama il diritto alla vita.

Pur consapevole che, in un continente agonizzante come l'Africa, la vita di migliaia di esseri umani si concluderà tra orribili sofferenze dovute alla fame, ad ogni sorta di malattie, se non nel sangue a causa di lotte tribali e fratricide. E l'Occidente ha largamente dimostrato la sua impotenza ad arginare tanto male.

Bisogna ammettere che, in nome di Dio, che come ci è stato appreso è Dio di Bontà e di Giustizia infinite, la Chiesa - indipendentemente da ogni altra considerazione - pone dei limiti assurdi, dimenticando certe oscure fasi del passato di cui i cristiani portano ancora il peso e la responsabilità.

Nell'epoca di tensioni e di contraddizioni in cui viviamo, la posizione della Chiesa, mi sembra, aumenta l'ambiguità e la confusione, facendo vacillare la nostra fede, mentre il nostro voler essere cristiani ha bisogno più che mai del Suo sostegno e della Sua chiarezza.

R. P. Parigi

Una risposta adeguata alla lettera della lettrice sarà data nel prossimo numero di Nuovi Orizzonti. I lettori che sono sensibili a questa problematica, che hanno delle domande personali su questo particolare aspetto della morale cattolica ci possono scrivere liberamente. A tutti daremo una risposta personalizzata e, per quanto possibile, esauriente.

Il Comites di Parigi che cosa fa per la nostra collettività italiana?

Caro Presidente

del Comites di Parigi con gran rammarico, da buon italiano, constato che per il momento non è stata fatta nessuna, almeno ce ne fosse una, comunicazione sulle attività del Comites. Non pensa, egregio Presidente, che sia una presa in giro per tutti gli elettori di cui faceva parte? Penso che la prima cosa a cui doveva pensare il Comites era la *comunicazione*. E il miglior supporto non è la radio? Ora che cosa ha fatto il Comites in questo settore così sensibile e determinante per le attese ed i problemi della collettività italiana? Non è, la nostra, una situazione scandalosa per tutti i connazionali? Non avere né informazioni né bollettino per comunicarci le diverse informazioni e tanto meno una radio? Quando penso che altre comunità straniere, meno importanti della nostra, hanno non una, ma diverse frequenze radiofoniche?

Dov'è la difesa da parte del Comites per il pagamento dell'Imposta Straordinaria sulle case e l'informazione per le modalità del pagamento? Penso che una volta eletti si cada in un settarismo cronico, all'italiana, e poi non si fa più niente. La

ringrazio cordialmente per una sua personale risposta vera e documentata.

Un italiano deluso
75000 - Parigi

Création d'un Centre d'Italien

Monsieur,

L'Italien est très peu développé à Angers, ville qui appartient à la Circonscription consulaire de Paris, mais qui se trouve entre Nantes, où existe un Centre Culturel Italien et Tours (Léonard de Vinci y est mort) où l'Italien est assez développé. Mais Angers n'a pas eu la "chance" de développer des "cours d'Italien". C'est une ville résidentielle où il y a eu très peu d'émigration italienne.

Aujourd'hui nous souhaitons de l'aide pour créer un Centre d'Italien, en tant que catholiques nous souhaitons que cette culture soit connue à sa juste mesure en Anjou, et lui donner une "chance de se développer". Mais pour l'instant nous sommes toujours à la case départ: nous n'avons ni argent, ni local, ni livres, et nous sommes sans guide! Cela ne fait pas beaucoup, mais la "foi soulève les montagnes" avec l'aide fraternelle. Dans l'attente de vos conseils, et de votre aide efficace, s'il se peut.

Avec ma considération distinguée.

PAX "ora et labora"
Marie Antonia Lenarduzzi
49100 Angers

Diverse persone o associazioni ci domandano aiuti, consigli, informazioni per la creazione o il sostegno di Centri di lingua e cultura italiana. Bisogna rivolgersi direttamente presso l'Ufficio competente del Consolato italiano. Il nostro aiuto si situa ad un altro livello.

Direttore: Silvio Pedrollo
Redattore-Capo: Antonio Simeoni
Vice-Redattore: Sophie d'Ariel

Comitato di Redazione: Benito Gallo - Flaminio Gheza - Henri Caro - Antonio Perotti - Eva Spizzo - Angelo Zambon - Nelly Sessaro
Delia Pifarotti - Valentino Strappazon - Walter Pinos - Antonio Speciale - Dario Lepori - Rosaria Pagliai
Corrispondenti europei: Graziano Tassello (Roma) - Gaetano Parolin (Londra) - Livio Bordin (Bruxelles) - Silvano Guglielmi (Basilea)
Angelo Negrini (Francoforte) - E. Todeschini (Lucerna)

Redazione - Francia: 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris; Tél: 49.53.00.76 - 42.25.61.84; Fax: 42.56.64.90
CCP NUOVI ORIZZONTI EUROPA - 21.684.06 PARIS

Redazione - Lussemburgo: 5, bd Prince-Henri - 4280 Esch / A; Tél: 53.02.50 Fax: 54.57.52

Foto: ANSA - Arte grafica: Nino Ziale

Cronaca di un mese di febbraio vertiginoso

Il mese è incominciato con un fattaccio: il due, la Guardia di Finanza è entrata in Parlamento. Come ha fatto a commettere una trasgressione simile? viene da pensare che sia stata ideata dagli avversari, per deturpare il volto della Giustizia. Ma no! era qualcuno di Mani Pulite. Tutti gli indiziati non aspettano altro che mettere a scacco qualche magistrato, per liberarsi dai tribunali e dalle prigioni, tanto più che vedono dappertutto complotti, linciaggi infami.

Qualche giorno dopo, il Presidente della Repubblica ha detto: "Grazie, giudici! La gente è con voi, ma attenti al protagonismo". Meno male!

Isernia, test elettorale importante nella regione Molise, data la situazione attuale, nella quale ogni verifica è una rivelazione dei cambiamenti in corso, ha sconvolto il 7 febbraio ogni previsione. Il listone ha vinto contro la DC, che teneva il comune dal 1948 con la maggioranza assoluta ed è passata dal 61 per cento delle comunali precedenti al 39 per cento. Ha aggiunto un altro 10 per cento al calo delle politiche dell'aprile scorso.

Anche se la posta in gioco era minuscola, trattandosi di una piccola città, il significato è nella vittoria di una nuova coalizione, contraria al monopolio democristiano e come indizio di rinnovamento nel Sud, che nel terremoto politico del 1992 sembrava essere rimasto estraneo.

Bettino Craxi, il monarca del PSI, dopo quasi 17 anni, è stato costretto alle dimissioni, l'11 febbraio. Sono finalmente arrivate. Dico finalmente, perché sembrava che tutta l'Italia dovesse tremare alle sue mosse e stare paralizzata in ascolto del suo verbo.

Presidente del Consiglio dall'agosto 1983 all'aprile 1987, osannato per il decisionismo, in realtà quello che si poteva aspettare da una forza nuova

arrivata alla direzione del governo non è stato che un miserevole sogno. Il disastro delle Finanze, l'Amministrazione arretrata, le Poste, la Scuola, non sono migliorate sotto il regno socialista, anzi si incominciò l'impostazione della divisione delle cariche e si rese colossale il sistema degenerato delle tangenti, che ci ha portato al dramma di questi mesi, per servirci delle parole del capo di governo, ancora a direzione socialista. Questo grande genio della politica scompare dopo sette avvisi di garanzia, dopo l'imprigionamento della sua segretaria e con uno squadrone del suo partito inquisito dalla magistratura.

Il Partito Socialista è da rifondare. Giorgio Benvenuto, eletto segretario il giorno dopo le dimissioni, ha tanta strada da percorrere.



Le avventure del governo Amato. Il 5 febbraio, dopo la mozione di sfiducia, presentata dal Pds, la Camera gli conferma la fiducia con venti voti più del previsto. Ancora una volta, il leader dell'opposizione, Achille Occhetto, ha rivelato la sua incapacità di leggere i sintomi della politica italiana. Da quando il partito ha mutato strada, non ha mai dimostrato di essere un partito nuovo. Eliminato il ciarpame ideologico, che gli intellettuali italiani di sinistra avevano cla-

morosamente indicato fin dal famoso Manifesto dei 101, che disapprovava la repressione di Budapest del 1956, il Pds poteva diventare la forza innovatrice di cui ha bisogno l'Italia, orientando la sua azione politica sui veri problemi della gente, che li patisce da anni o secoli. Tanto più che il segretario DC Martinazzoli, da tempo tenta di coinvolgerlo nella partecipazione al governo.

Il 10 febbraio, il ministro della Giustizia, Martelli, coinvolto in un losco affare della Repubblica, è costretto a dimettersi. Il 19 sono costretti a lasciare i loro posti i ministri della Sanità, De Lorenzo, e delle Finanze, Goria. Nel primo caso non si è trattato che di sostituzione, immediatamente effettuata con il nuovo Guardasigilli, Giovanni Conso, stimato da tutti. Nel secondo caso, si è dovuto fare un rimpasto, particolarmente difficile, perché Amato voleva eliminare il ministro dell'Industria, Guarino, che ostacola le privatizzazioni, il quale è rimasto irremovibile. Il presidente del Consiglio ha incaricato Baratta per le Privatizzazioni e lo smantellamento delle Partecipazioni Statali, e nominato Andreatta al Bilancio, con il passaggio interno di Reviglio alle Finanze e qualche altro spostamento, specialmente quello di Costa alla Sanità.

Il rimpasto stava diventando crisi, per la quale occorre una formula di ricambio, che non è ancora maturata. Si doveva fermare al rimpasto ed Amato è stato costretto a chiedere per l'ennesima volta, l'undicesima, la fiducia, votata giovedì 25, per impegnare i partiti governativi alla loro responsabilità, quando manifestamente qualche frangia era alla fronda.

La riconferma ha dato, inoltre, al governo la forza di stabilire il 18 aprile come data per tutti i referendum, che sembrava frenata da tante paure. Buonissima notizia.

Epurazione ecologica

Il fatturato annuo delle tangenti è stato calcolato 17 miliardi

Ormai l'andamento è quello di una classe politica in gran parte indiziata, tanto più che i Giudici sono passati dalle inchieste sulla corruzione delle imprese private a quelle pubbliche. Lo si sa, in tanti stati moderni, lo stato imprenditore ha sempre ricavato dalle sue industrie il mezzo per deviare somme ingenti di denaro pubblico. Anas, Eni, Enimont, Regioni, Province, hanno il personale sequestrato dalle varie magistrature. Fra poco, ha detto il Ministro dei Lavori Pubblici, dovrò chiudere il ministero per imprigionamento dei funzionari.

Ai grandi nomi delle industrie statali, si sono aggiunti anche quelli della prima ditta italiana: la Fiat. Qualcuno pensava che non si sarebbe mai arrivati a colpirla: invece, è finito in carcere Francesco Mattioli, il numero tre della casa torinese.

Il 25 febbraio, è stato messo agli arresti domiciliari Giampiero Pesenti, per quattordici miliardi, equamente distribuiti alla DC e al PSI, come tangente, perché i suddetti partiti padroni gli assegnino gli appalti delle centrali elettriche di Gioia Tauro. Uno dei più grandi industriali italiani, presidente dell'Italcementi, è vittima del sistema di corruzione, che ha invaso ogni centimetro dello stato italiano.

L'ondata inarrestabile è da mettere in relazione con l'arresto del re delle tangenti, Silvano Larini, affigliato al PSI, che si è consegnato alla giustizia italiana a Ventimiglia, il 7 febbraio, dopo una latitanza, protetta dai grandi papaveri, durata quasi dieci mesi.

E' ritornata a galla la vicenda dell'Ambrosiano, il cui presidente, Roberto Calvi, difeso da Craxi, attraverso la P2 di Gelli, avrebbe caricato di 7 milioni di dollari il conto Protezione in Svizzera, a favore del partito; per questo conto ha dimissionato il ministro Martelli.

Dulcis in fundo: il 25, Giorgio La

Malfa, segretario del PRI, ha dato le dimissioni, appena ricevuto un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Infine, Sergio Castellari, direttore generale delle Partecipazioni Statali, indagato per l'Enimont e per l'espor-

tazione di uranio all'Est, scomparso da alcuni giorni, è stato trovato suicida. E' il settimo suicidio in relazione ad inchieste giudiziarie. Lo stesso giorno, carcere per 200 amministratori nel Veneto, 500 inquisiti per gli appalti della terza corsia della Serenissima ed altri. Il 25 febbraio i titoli sulla stampa sembrano bollettini di guerra dal fronte. Il 26, è la volta di Raoul Gardini, Sergio Cragnotti, Lorenzo Necci, per la faccenda Enimont, la nuova Eni-Montedison, per la sopravvalutazione delle azioni il cui sovrapprezzo finì nelle casse dei partiti, ingorde, sempre vuote.

Purtroppo! ci accorgiamo che questa farsa teatrale, di cui abbiamo celebrato il primo anniversario, sembra non terminare mai. In nessuno dei paesi della Comunità Europea si riscontra un fenomeno simile. Qualche settimana, anche di più, ma ad intermissioni bene distanziate, come per il sangue contaminato in Francia, ma non tutti i giorni, stampa e televisione sempre sulle tangenti per un anno intero.

Vuol dire che c'è un'abitudine malsana a rimandare per l'incapacità di trovare soluzioni, un vizio inveterato a sognare il rimedio nelle interminabili lunghezze del tempo. I giudici hanno invocato provvedimenti legislativi. Il lavoro e gli inquisiti sono troppi. Non ne possono più. Può darsi che il menestrello, che guida le marionette dietro le quinte, si fregghi le mani: se i magistrati finiscono in cura nei manicomi, ecco che le prigioni si apriranno. Ed abbiamo vinto!

Per fortuna che il nuovo ministro di Grazia e Giustizia ha preso a petto la questione, impegnandosi in brevissimo tempo a preparare le leggi necessarie, tanto più che le inchieste non devono paralizzare l'economia, come sta avvenendo, moltiplicando la disoccupazione. "Giustizia, sì; disastro economico: no!".

Il Vaticano e la Sanità

Duro intervento per tre giorni dell'OSSERVATORE ROMANO sulle procedure caotiche e i meandri dell'assistenza sanitaria (17-19 febr.):

"Anziché aiutare gli ammalati, gli anziani e i meno abbienti, li esaspera con una burocrazia che sembra fatta apposta per penalizzarli. E che si arroga il diritto di giocare sulla pelle delle persone. Le lunghe file negli uffici, gli stampati introvabili, le scadenze assillanti, e le difficoltà per compilare moduli, che sembrano fatti soltanto per addetti ai lavori, non sono tutto... Infatti, sono morti due pensionati mentre erano in coda. Ma la duplice tragedia non sembra aver smosso più di tanto un sistema che i responsabili della Sanità continuano a difendere, minimizzandone le contraddizioni, il caos, e le gravi conseguenze che sta provocando.

Alle soglie del Duemila, l'Italia è ancora il Paese delle file per ottenere ciò che spetta di diritto, ovvero per adempiere agli obblighi imposti da regole instabili, da norme mutevoli, da una burocrazia complicata, a volte assurda, insensibile alle difficoltà, alle istanze e alle esigenze degli utenti. I cittadini, e per giunta quelli più deboli, ne sono in balia anziché esserne i soggetti; mantengono a loro spese un sistema che, creato per essere a loro servizio, li riduce invece a pedine, a numeri, a ciclostilati".

Francia: campagna elettorale in sordina per le legislative di marzo

Nelle democrazie occidentali, angloamericane soprattutto, è di regola il cambio di guardia da un partito all'altro, salvo negli ultimi anni, sia in Inghilterra che negli Stati Uniti, dove il partito al governo è riuscito per altri turni a conservarsi in sella. Così è stato per la Francia di Mitterrand, al quale la seconda rielezione costerà cara. Il suo partito sarà sicuramente battuto e disastroso il risultato. Il suo ex-ministro, Michel Rocard, ha proposto la rifondazione del partito e la sua modernizzazione, aprendosi verso campi politici nuovi, come quello, per esempio, degli Ecologisti. Suona la campana a martello.

Nel frattempo, in obbedienza assoluta ad una tradizione mondiale, sono cominciate le rivelazioni sulle pecche dei grandi servitori dello stato, meglio non fanno che continuare, perché, come ha detto tante volte lo stesso presidente della Repubblica, la rovina del partito sono state le truffe di denaro. Perfino il primo ministro, che rappresentava il simbolo della persona pulita, è stato pescato dai grandi artisti del Canard Enchaîné in colpa: avrebbe ricevuto da un tristo faccendiere il prestito di un milione di franchi, per comperarsi un appartamento. Non si sa se questi soldi sono stati restituiti, ma si sa che erano stati imprestati senza alcun interesse.

Il direttore del *Nouvel Observateur* scriveva su Repubblica del 20 febbraio: "Se domani si venisse a sapere che un ministro della Repubblica italiana è stato implicato in qualche affare compromettente, nessuno si meraviglierebbe, battuta formulata da un politico francese qualche giorno fa. Purtroppo per questo francese, il giorno dopo è stato invece il primo ministro del suo paese ad essere scalfito dalle rivelazioni".

La campagna elettorale sembra essere nata morta: l'indifferenza è

generale; i Francesi non credono più ai politici e riaffiora la disistima ingenua contro le classi al potere; inoltre, sono travolti da altri problemi, la disoccupazione soprattutto, e dal clima di insicurezza generale nelle attività economico-produttive, che rasenta la paralisi.

Altra osservazione che appare in tutta la sua evidenza: nel dibattito elettorale non si fa mai parola del-

l'Europa, come se fosse sparita dall'orizzonte. E' chiaro che pesa l'incertezza sulla ratifica del trattato di Maastricht, e della moneta unica europea, che invitano alla prudenza; tuttavia, questa esclusione ha una enorme incidenza politica e costringe a pensare come in così poco tempo la costruzione comunitaria si sia spaventosamente allontanata.

S. P.

Bosnia: Tribunale Penale Internazionale

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, lunedì 22 febbraio, ha approvato all'unanimità, con la risoluzione 808, la creazione di un Tribunale Penale Internazionale, per giudicare le persone presumibilmente responsabili di gravi violazioni dei diritti umani nell'ex-Jugoslavia. Il segretario generale dell'ONU, Boutros-Ghali, è incaricato di preparare entro due mesi le regole per il funzionamento del tribunale, la scelta dei magistrati, le formule di inchiesta e di giudizio.

La risoluzione richiama le altre quattro nelle quali, secondo le informazioni di una commissione di esperti, i crimini perpetrati contro l'umanità sono i massacri in massa, la pulizia etnica, con il pericolo per la pace e sicurezza internazionali. Che l'ONU si porti parte civile in difesa dei diritti dell'uomo costituisce una presa di posizione apprezzabilissima e senza precedenti (Norimberga non c'entra, perché fu un tribunale militare).

E' facile capire che questo processo è quasi impossibile metterlo in piedi e che, come per tutti gli altri massacri in

Cambogia, Corea, Siria (i 20 mila morti di Hama), i responsabili non saranno puniti. La Convenzione di Ginevra del 1949 sui diritti umani, promulgata dopo le infamie della seconda guerra mondiale, è sempre stata tradita. In politica paga lo scacco, non il delitto. Questa volta, però, proprio per l'impossibilità di un intervento armato, sul quale gioca dal 1991 la Serbia, in un gioco insano di finzioni di cessate il fuoco mai osservato, potrebbe ottenere effetto l'indignazione mondiale, creata dai mezzi televisivi, per mezzo dei quali si fanno e si vincono le guerre oggi (vedi quella del Golfo), che ha condannato i crimini visti con i propri occhi.

E' in atto una nuova diplomazia per guarire le aberrazioni del mondo. Del resto, è stato fruttuoso il principio di intervento in uno stato estero, come in Somalia, inventato da poco tempo con effetti benefici. Così ora, questa nuova tappa dell'ONU, che inventa una formula giudiziaria inedita per guarire le patologie della nostra epoca.

S.P.

Lussemburghesi e stranieri per un avvenire comune

Organizzata da diverse associazioni, tra cui l'ARI (Action Recherche Intercomm.), una "tavola rotonda" si pose la domanda: come possono le comunità etniche del Granducato costruire insieme l'avvenire? I dati per la discussione furono presentati da Jos Freylinger. Il Lussemburgo conta 400.000 abitanti ed offre 200.000 posti di lavoro. Perciò, il 30 per cento della popolazione è costituito da stranieri (senza i 45.000 frontalieri).

Finora la coabitazione fra le varie comunità etniche non ha posto problemi. Ma è possibile continuare sulla via dell'espansione economica, se non si mette in atto anche una politica di incontro intercomunitario?

Parola magica: l'integrazione

Per ora, continuò Jos Freylinger, la parola magica, con la quale spesso si definisce l'azione politica e sociale in questo campo, è "integrazione"; ma intesa soprattutto come assimilazione del corpo "straniero" nel corpo "lussemburghese".

Così, la popolazione viene in pratica divisa in due: da una parte i cittadini lussemburghesi, custodi di un proprio patrimonio culturale e di un sistema pressoché immutabile; dall'altra le comunità straniere, chiamate ad "integrarsi" (= assimilarsi), se non vogliono trovarsi segregate e divenire oggetto di xenofobia. Ma è proprio vero che l'integrazione va vista a senso unico? che solo gli stranieri devono integrarsi? O non è più realistico pensare che tutti gli attori di una società (le diverse comunità straniere come pure quella lussemburghese) devono entrare in un unico processo di integrazione?

Assimilazione e integrazione

Questa seconda ipotesi fu fatta propria dalla maggioranza dei partecipanti alla "tavola rotonda": furono d'accordo che l'integrazione non va capita come una totale assimilazione degli "stranieri"

nel tessuto sociale e culturale "lussemburghese". L'integrazione va vista, invece, come inter-relazione, arricchimento degli uni e degli altri. Certo, la cultura lussemburghese deve essere salvaguardata, ma anche divenire aperta ad un modello di integrazione, che permetta il pluralismo interculturale. Perciò l'integrazione non può essere "forzata", ma richiede la "libera adesione" delle persone.

Un progetto che non si realizza automaticamente. Ha bisogno di una politica di sostegno, nei diversi momenti della vita sociale. Anzitutto nell'insegnamento scolastico, che pone uno accanto all'altro i figli delle varie comunità. Ma, in particolare, nel riconoscimento - esteso a tutti i cittadini, lussemburghesi o stranieri - degli stessi doveri e diritti civili e politici. Infatti la vera integrazione si costruisce nella partecipazione attiva alla vita della società. Solo questa permette di entrare in relazione, di dialogare sulle aspirazioni, i bisogni, le attese, le ingiustizie..., di scoprire così gli interessi comuni di tutti i cittadini e di formarsi un'idea comune della società, per la quale vale la pena impegnarsi. Nell'integrazione gioca anche l'aspetto economico so-

ciale. Nel Granducato ha avuto un ruolo altamente positivo: ha permesso a una grande maggioranza - di lussemburghesi e stranieri - di salire qualche gradino nella scala del benessere.

Ma è fondamentale, soprattutto, l'aspetto culturale, che permette ad ogni comunità di essere "fecondata" dalla cultura delle altre. Non c'è dubbio, infatti, che la cultura lussemburghese è stata arricchita da quella italiana, portoghese, polacca e spagnola, a loro volta arricchite dalle altre.

Costruire insieme

Come, dunque, "costruire insieme un avvenire comune"? La risposta, secondo i partecipanti della "tavola rotonda", starebbe nel mettersi in un certo atteggiamento: ciascuno vada verso l'altro, superando la paura del "diverso". E' necessario che tutti possano agire insieme, a parità di diritto, nelle strutture della società. Il "costruire insieme" suppone un'apertura senza ambiguità.

Programma ambizioso, certo, ma esaltante. Perché impegnarsi in questa prospettiva significa aver già compiuto un passo fondamentale nel senso, appunto, di "costruire insieme" l'avvenire.

Renato Cescutti



BETTEMBOURG. Bernardino Ferro, in Lussemburgo dal 1921, ricolmato di doni in occasione dei suoi 90 anni: la croce di Cavaliere del Lavoro, una placca-ricordo dal Comune di Flaibano, un dono floreale dal Comune di Bettembourg, una coppa dai suoi sei figli e quindici nipotini. (Foto Mousel)

Più vecchi sì, ma non meno attivi

Così vogliono essere gli ultracinquantenni nei prossimi anni

Nel titolo abbiamo ripreso uno degli slogan lanciati a Bruxelles lo scorso 21 gennaio per l'inaugurazione dell' "ANNO DEGLI ANZIANI E DELLA SOLIDARIETÀ FRA LE GENERAZIONI".

La Commissione Europea ha riunito appunto al Centre Borschette, sotto l'egida della Fondation Roi Baudoin, circa 6.000 esperti e collaboratori di diverse associazioni che si occupano dei problemi degli anziani nei 12 Paesi della Comunità. Le statistiche confermano ormai le note tendenze: la popolazione della terza età è in continuo aumento nei nostri paesi e all'inizio del millennio gli ultracinquantenni saranno uno su cinque in Europa. Oggi sono uno su sette. All'inizio del secolo erano uno su venti.

La situazione in Lussemburgo

L'invecchiamento della popolazione lussemburghese, come sappiamo, è ancora più rapido di quello medio europeo, visto il basso tasso di natalità e le condizioni igieniche e sanitarie favorevoli.

Le cifre, infatti, rivelano che all'inizio del secolo solo il sei per cento della popolazione raggiungeva l'età della pensione (65 anni) mentre oggi è già del 13,4 per cento. Si prevede che nel duemila un quarto della popolazione residente (si dovranno calcolare quindi anche gli immigrati, in media più giovani!) raggiungerà la soglia dei sessant'anni. Se guardiamo le età più avanzate, ci accorgiamo che le persone di più di 75 anni sono passate da un quarto circa delle persone in età pensionabile a più del 44 per cento.

Visto che anche le nostre probabilità di longevità aumentano, non dobbiamo chiederci come vorremmo anche noi

trascorrere (Dio permettendo) questi anni e come dovremmo farli trascorrere a chi li raggiunge prima di noi?

Questo 1993 sarà appunto consacrato allo studio della qualità della vita degli anziani, ai loro desideri e alle loro relazioni con le altre generazioni. Alcuni dati usciti da una ricerca della CEE di-



**ANNÉE EUROPÉENNE
DES PERSONNES ÂGÉES ET DE LA
SOLIDARITÉ ENTRE LES GÉNÉRATIONS
1993**

mostrano che nel Lussemburgo in particolare la terza età non si lamenta molto: le pensioni sono generalmente sufficienti per vivere decentemente, le cure mediche accettabili, i rapporti con gli altri membri della famiglia abbastanza buoni. Desidererebbero più contatti con i giovani ed esprimono quasi tutti il desiderio di invecchiare a casa loro. C'è perfino un terzo di essi che trova che il governo lussemburghese fa tutto il suo dovere verso gli anziani... Non penso che in Italia si dica la stessa cosa.

Misure concrete per migliorare ancora la situazione

Il Lussemburgo ha presentato a Bruxelles lo sforzo del governo per i suoi anziani. Il Ministro F. Boden ha affermato di essere pronto a investire un miliardo di franchi all'anno per questa parte della popolazione, allo scopo soprattutto di garantire l'autonomia, l'integrazione e la protezione degli ultrassessantenni. Saranno estesi a tutte le località del paese gli aiuti a domicilio, l'assistenza paramedica, il tele allarme, i pasti consegnati in casa. Si faciliterà il ripristino degli alloggi destinati a queste persone.

Il progetto "Grande-Duchesse Charlotte" è stato presentato come esempio: una casa di riposo diurna, dove gli anziani vengono accolti durante la giornata, ricevono assistenza medica e psicologica, partecipano ad attività culturali e ricreative e poi rientrano a casa loro.

Per il resto dell'Europa lo scopo di questa iniziativa è quello di renderci tutti più attenti nei rapporti con le persone anziane che ci vivono accanto; è quello di migliorare la loro immagine presso le altre generazioni (i giovani lussemburghesi, per esempio, li considerano "troppo rigidi nei loro atteggiamenti") e sarà ancora quello di permettere a tutti dopo una certa età e secondo lo stato di salute, di scegliere se continuare o meno una attività professionale oltre una soglia media.

Alcuni vorranno senz'altro, per differenti ragioni, ritirarsi prima dal mercato del lavoro, altri troveranno che possono ancora rendersi utili in una professione dove hanno accumulato esperienza e conoscenze che solo la vita può dare.

Eva Spizzo

**Indennità disoccupazione
per i rimpatriati**

Chi rientra in Italia a seguito di un licenziamento o perché è scaduto il contratto stagionale può chiedere all'INPS l'indennità di disoccupazione.

L'indennità spetta per un periodo massimo di 180 giorni dal quale vanno detratte le giornate di disoccupazione che sono state eventualmente pagate dalla cassa estera.

Il beneficio può essere rinnovato se nell'intervallo tra due periodi di disoccupazione ci sono stati almeno 12 mesi di lavoro dipendente, di cui almeno 7 effettuati all'estero.

Dal primo gennaio 1991 l'indennità giornaliera è pari al 90 per cento di una retribuzione convenzionale stabilita dal Ministero del Lavoro.

Chi ha percepito in passato soltanto ottocento lire al giorno può chiedere all'INPS il pagamento della differenza.

La domanda può essere presentata, da coloro che sono rimpatriati, entro 180 giorni dalla data del licenziamento o della fine del contratto stagionale.

E' necessario inoltre che il lavoratore si iscriva entro 30 giorni dal rimpatrio nelle liste di collocamento del luogo di residenza; un termine questo che per i frontalieri decorre dalla data del mancato rinnovamento del contratto.

E' il caso di ricordare che l'assegno spettante viene maggiorato del trattamento di famiglia per le persone a carico e che per i periodi di disoccupazione indennizzata spettano anche i contributi per la pensione.

**Il disoccupato
che da un Paese della Comunità
si trasferisce in un altro**

Nella Comunità Europea, il disoccupato che da un Paese si trasferisce in un altro Paese alla ricerca di un lavoro conserva il diritto alle indennità di disoccupazione a carico del Paese di ultima occupazione per un periodo massimo di tre anni. Prima della partenza deve munirsi del formulario E. 303 ri-

disoccupazione

lasciato dall'Ufficio del lavoro.

Un disoccupato, dunque, che dal Belgio si trasferisce in Italia riceverà l'indennità di disoccupazione durante tre mesi a carico del Belgio e durante gli altri tre mesi a carico dell'Italia, sempre che beninteso non abbia trovato nel frattempo un altro lavoro.

**I. C. I.
(Imposta Comunale sugli Immobili)
In Italia
quanto devono pagare gli emigrati?**

I proprietari di alloggi in Italia sanno che da quest'anno devono pagare una nuova tassa chiamata ICI.

E' una imposta che colpisce il valore fiscale dei fabbricati, delle aree fabbricabili e dei terreni agricoli con una aliquota oscillante tra il minimo obbligatorio del 4 per mille e il massimo del 7 per mille.

Riportiamo quanto ha scritto su questo argomento il collaboratore del "Corriere d'Italia" di Francoforte, Giorgio Brignola, il quale sta conducendo una azione di sensibilizzazione mirata a criteri di giustizia fiscale verso gli italiani residenti all'estero:

"... Ciò che ci preme è che l'unica casa di proprietà nella penisola sia considerata 'ufficialmente' come prima o, meglio, come abitazione principale anche se, per motivi oggettivi, viene a mancare il requisito della residenza. Così, e solo così, sarà possibile accedere a quelle detrazioni di imposta già previste per i proprietari che abitano l'alloggio soggetto all'ICI.

Le detrazioni sono, in pratica, due: uno 'sconto' fisso di lire 180.000 da sottrarre immediatamente sull'importo dell'ICI calcolata, ed uno sgravio che potrà essere dedotto nella dichiarazione dei redditi 1993 (quadro B del

Mod. 740) con un massimo di lire 120.000. Tutto questo è già previsto dalla normativa recentemente entrata in vigore e non ci sono seri motivi per non trattare, con lo stesso metro, gli emigrati iscritti all'AIRE (anagrafe degli italiani residenti all'estero).

Ma ciò che proponiamo non si limita ad una mera questione di 'risparmio' fiscale. L'ICI colpisce unicamente il valore fiscale dell'immobile e, dato che lo stesso è già soggetto a corposa IRPEF (calcolata con le nuove rendite catastali), sollecitiamo anche i Comuni, cioè le strutture locali che devono stabilire l'entità dell'aliquota ICI da applicare (tra il 4 e il 7 per mille), a diversificarla con un particolare occhio di riguardo per chi è titolare di quella che, sin dall'inizio della vicenda, abbiamo identificato come "prima" casa.

I tempi tecnici e politici ci sono ed una prova di buona volontà da parte del Ministero per gli Affari Esteri potrebbe anche non mancare. Però, se non si concretizzassero i meccanismi che abbiamo riportato, il problema, già spinoso, si complicherebbe ulteriormente dal prossimo anno.

Dal 1994, infatti, entrerà in vigore anche l'ISCOM (imposta sui servizi comunali e municipalizzati) con sicure ripercussioni anche sull'ICI che resterà, in ogni caso, una gabella a carico dei proprietari di casa".

Esempio di calcolo ICI

Val. fisc. immobile	100.000.000
ICI (del 5 per mille)	500.000
"Prima casa"	
(sconto 180.000)	320.000
ICI risultante	320.000
Val. fisc. immobile	100.000.000
ICI (del 5 per mille)	500.000
"Seconda casa"	
(nessuna concessione)	500.000
ICI risultante	500.000

ICI e scuola

Niente blocco di pensione per i residenti all'estero

Il Governo italiano ha deciso nel mese di settembre 1992 di bloccare il diritto alla pensione di anzianità fino al 31 dicembre 1993. Ma questo ostacolo al pensionamento anticipato non è operante per i lavoratori che svolgono attività all'estero.

Per avvalersi del beneficio occorrono naturalmente alcuni requisiti. E' necessario anzitutto far valere almeno 35 anni di contributi per attività svolta in Italia e all'estero. La somma dei periodi è ammessa a condizione che il lavoro all'estero sia stato svolto nei Paesi della CEE o in altri legati all'Italia da accordi di sicurezza sociale.

Per quanto riguarda i contributi versati in Italia, va chiarito che per raggiungere la soglia minima dei 35 anni si considerano tutte le contribuzioni, con la sola eccezione di quelle riconosciute per malattie e disoccupazione.

Ma non basta: il lavoratore può chiedere la pensione di anzianità solo se smette di lavorare. Una regola recentemente ribadita dall'INPS per fugare eventuali dubbi (circolare 293/92).

In proposito va precisato che se la cessazione dell'attività lavorativa coincide con l'ultimo giorno del mese in cui è stata presentata la domanda di pensione, questa viene concessa ugualmente. In altre parole, il lavoratore che chiede la pensione di anzianità dal 1° marzo può lavorare e percepire lo stipendio fino al 28 febbraio.

La scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti

Il Parlamento europeo critica severamente la Direttiva CEE del 1977, giudicata generica e non adatta ad una formazione interculturale. Entrata in vigore nel 1981, con l'obiettivo di

concedere pari opportunità di apprendimento linguistico e culturale ai figli degli immigrati, risulta per di più non essere ancora pienamente applicata, nemmeno in uno Stato come il Belgio che, oltre ad essere sede della Comunità, è da lungo tempo terra di immigrazione.

Fa poi osservare che la Direttiva non considera i bambini originari di Paesi terzi, che sono oggi una consistente componente sociale in molti Stati della Comunità. A questo proposito, la relazione Dürhkop invita il Consiglio ad applicare quanto indicato a suo tempo per eliminare ogni discriminazione fondata sulla nazionalità dell'allievo.

La relazione sottolinea infine, con forza, che la pluralità culturale costituisce un vero e proprio banco di prova per la sopravvivenza della democrazia in Europa. Poiché solo in modo democratico è possibile smorzare già oggi le tensioni, anche latenti od occulte, tra i vari gruppi etnici o culturali. La formazione scolastica e professionale deve dunque rispondere alle esigenze di una realtà sempre più complessa.

Per questo, la Commissione è invitata a predisporre, nel quadro del nuovo Trattato di Maastricht, un programma d'azione che sappia affrontare questa realtà, stimolando inoltre la cooperazione tra gli Stati membri nell'ambito dell'istruzione interculturale.

Lussemburgo

Una biblioteca italiana a Esch-sur-Alzette

Il 22 gennaio scorso, nei locali del Consolato d'Italia a Esch-sur-Alzette, è stata inaugurata una biblioteca italiana.

Questa iniziativa intende venire in-

contro alle esigenze degli italiani, residenti in numero consistente nel sud del Lussemburgo; ma la biblioteca è aperta a tutti, sia per la consultazione sia per il prestito, che è gratuito.

Si tratta solo dell'inizio di un programma, che si spera di poter ampliare e articolare nel modo più idoneo.

Attualmente il numero dei volumi a disposizione per il prestito è alquanto limitato; ma si provvederà ad aumentarlo con l'acquisizione di nuovi libri. La biblioteca sarà presto dotata anche di una sezione per ragazzi e di una sezione pedagogica, particolarmente utile per i docenti dei corsi di italiano. Per l'immediato futuro, inoltre, si conta di poter predisporre il prestito di videocassette e di diapositive.

Per informazioni:

presso Consolato d'Italia
145, rue de l'Alzette
Esch-sur-Alzette

Orario di apertura al pubblico:

9 - 11.45: martedì, giovedì e venerdì
(il giovedì, anche ore 15 - 17).



Lino Valenti

BALADE ITALIENNE A
MONTPARNASSE
Les Créations Italiennes à des
Prix très Doux

FEMMES - HOMMES
Chaussures - Sacs - Accessoires

360,00 - 590,00 (femmes)
450,00 - 690,00 (hommes)

**DECOUVREZ LA NOUVELLE
COLLECTION**

sur présentation de cette pub
pour tout achat
un cadeau vous sera offert

25, rue Delambre - 75014 Paris
tél. 43 35 44 86

Paris Pontoise
Automobiles
Concessionnaire



VAG 59 à 61, rue de Pontoise
95870 Bezons
Téléphone : 39.47.28.45
Fax : 39.47.32.01



TRAITEUR 2000

*Banchetti,
cocktails,
lunchs, buffets,
pranzi d'affari,
matrimoni*

Per ogni specie
di Ricevimento
a domicilio
o in saloni
da 20 a 2.000 posti.

*Telefonate :
a domicilio
47.05.09.25*

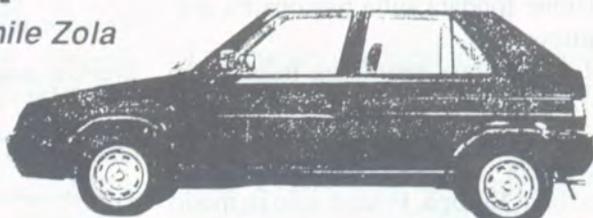
*Les Ecuries
du Lion d'Argent
8, rue Bachaumont,
75002 Paris
42.33.50.75*

 **ŠKODA** Groupe Volkswagen

Votre concessionnaire
PPA

70, Boulevard Emile Zola
78800 Houilles

tél: 39.14.03.50



FIAT

3615 + FIAT

Berline 5 places • 4.35 m de long • Coffre de 500 dm³ •
Traction avant • Modèles Tempra, Tempra 1600 SX et 1800
i.e. SX à injection électronique • Et en Diesel : Tempra 1900.
SX et Turbo SX • Direction assistée de série (SX et Diesel) •

TEMPRA

UNE VOITURE BIEN INSPIRÉE



EMPLOI - JEUNES



L'aggravation ou la persistance du chômage marquent profondément la jeunesse.

Beaucoup de jeunes, enfants d'immigrés, faute de diplôme ou de qualification, arrivent sur le marché du travail dans une situation rendue, aujourd'hui, encore plus défavorable par un contexte de crise où le chômage a beaucoup augmenté.

L'aggravation ou la persistance peut défavoriser aussi les jeunes diplômés: les

employeurs, en exigeant toujours davantage de diplômes et de qualification, renforcent et imposent leur sélection.

Ces nouvelles données du problème pénalisent particulièrement les jeunes, issus du monde de l'immigration dans la mesure où leurs relations sont limitées et souvent ils ne peuvent bénéficier d'un grand soutien familial. Nous proposons ce dossier "emploi-jeunes" pour stimuler les jeunes à une recherche et à garder l'espoir dans une véritable solidarité.

Le chômage est un phénomène grave

Le chômage est un phénomène global et grave. Il a une dimension sociale, économique, culturelle et politique. On ne peut pas le voir seulement en termes quantitatifs. C'est vrai que la réalité prend de plus en plus des dimensions dramatiques. Durant le second semestre 1992 en France on a passé peut-être la barre des 3 millions. En Europe la Communauté se dirige vers les 14 ou 15 millions de chômeurs.

Mais pour la première fois, un autre seuil, qualitatif celui-là, vient d'être franchi: l'ensemble des partenaires sociaux reconnaissent que la situation est vraiment grave pour tous, et qu'elle n'est plus tolérable. Et tous manifestent une volonté d'agir. C'est Antoine Martin, président de l'Agence nationale pour l'emploi qui le déclare.

Un certain nombre de signes témoignent une nouvelle prise de conscience. De plus en plus de grands groupes



s'intéressent concrètement à la réinsertion des exclus dans la société. Il y a, aujourd'hui, en France, environ 4.000 associations qui sont présentes sur le terrain et qui se soucient des problèmes de l'emploi. C'est à ce niveau là aussi qu'on peut trouver des raisons d'espérer.

En France, comme en Italie, dès le début des difficultés de la crise du chômage on a réagi avec l'indemnisation, qui signifie compenser par un chèque la perte ou l'absence d'emploi en rendant, ainsi, le problème relativement indolore.

L'affaire de tous et de chacun

Le chômage en France, c'est un chiffre: trois millions. Enorme... et abstrait. Alors, on se contente de le regretter, d'évoquer la nécessaire croissance et d'attendre l'hypothétique relance américaine...

Mais le chômage, c'est d'abord 3 millions de détresses individuelles, d'humiliations qui rejaillissent sur l'entourage familial et amical: c'est aussi l'abandon de valeurs individuelles et collectives qui ont fait l'histoire et la cohésion de la France. Le temps est donc venu du passage d'un désespérant constat à la prise en charge collective.

A ce titre, le dernier "Baromètre de la solidarité", régulièrement établi par le CCFD, est riche d'enseignements et d'espoirs: 71,5% des Français considèrent que le chômage est la priorité des priorités et 52,4% (un chiffre en augmentation constante depuis ces quatre dernières années) se disent prêts à agir dans la lutte contre la pauvreté en France.

Ces évolutions sont confirmées par une autre effectuée par la Sofrès en décembre dernier: plus de 60% des personnes interrogées considèrent que la solidarité oblige à "s'entraider", à "aider ceux qui ont des problèmes" ou bien à "lutter contre l'indifférence et contre l'injustice

quelle qu'elle soit". Plus significatif encore, la solidarité n'est plus d'abord considérée comme de la responsabilité de l'Etat mais est "l'affaire de chacun d'entre nous" ou, mieux encore, "l'affaire de tout le monde à la fois" (individus, Etat, Associations, municipalités...).

Il ne s'agit donc pas d'un signe de méfiance pour les structures collectives même si on remarque un net accroissement de la prise de conscience des responsabilités individuelles. C'est d'ailleurs pourquoi "aider les gens que vous connaissez et qui en ont besoin" correspond tout à fait à la notion de solidarité de 87% des Français; et ce n'est que beaucoup plus loin qu'apparaît "le don d'argent pour une cause humanitaire" (30%).

Pragmatisme et refus des "il n'y a qu'à", solidarité concrète et de proximité plutôt que charité et bonne conscience: même si ce n'est qu'un léger vent là où il faudrait la tempête d'un élan collectif, il ne semble pas que les Français soit des "veaux, incapables d'amour, de partage.

Il n'en faudrait peut-être pas beaucoup pour que des hommes politiques, se saisissant des opportunités ainsi offertes, forgent de nouvelles réponses adaptées aux réalités de notre fin de siècle.

Roger Tréfu

Dominique et Stefano

"Après une difficile recherche nous avons trouvé..."

Le chômage est un problème qui préoccupe et obsède notre vie quotidienne de jeunes.

Qui concerne-t-il? Tout le monde, mais certaines catégories sont plus touchées que d'autres: les jeunes, par exemple, qui sont à la recherche du premier emploi comme ceux qui sont chargés de diplômes. Très souvent nous n'avons pas d'expérience professionnelle, même si nous avons fait des stages pratiques en entreprise.

Ce qui nous frappe le plus, notamment lors d'une réunion organisée à la Mission Italienne de Paris, ce sont tous ces jeunes qui n'ont pas conscience de l'importance et de l'utilité des "petits boulots" qui font l'expérience professionnelle. Ce ne doit pas être un facteur constant dans une carrière, mais seulement un premier pas dans la vie active.

La jeunesse est un avantage car la faculté d'adaptation à la vie et donc aux techniques nouvelles est plus grande. Il nous arrive de recevoir, dans le cadre de notre travail, des personnes d'âge avancé qui, suite à un licenciement, se retrouvent sur le marché du travail en ayant peu ou pas de qualification. Pourtant, elles ne baissent pas les bras et cherchent un nouvel emploi, parfois grâce à un stage de reclassement professionnel. Pour les jeunes, même quand on est découragé, on doit persévérer pour finalement trouver un travail qui nous convient.

Une des solutions est de se former selon les besoins de l'entreprise par des stages internes ou par l'intermédiaire de centres de formation professionnelle. Cela aussi permet une promotion sociale. Dans la situation économique actuelle, être jeune ne signifie pas uniquement "être demandeur d'emploi", mais c'est aussi un atout qu'il faut savoir gérer et exploiter.

Rachida

"j'ai commencé à chercher du travail..."

Sortie du Lycée avec mon diplôme en poche j'ai été confronté aux problèmes du travail comme tous les jeunes de mon âge. Un ami, formateur, m'a conseillé de parfaire mes connaissances en secrétariat en suivant un stage informatique dans le centre où il enseignait: l'ENAIP.

Actuellement je fais partie de l'Équipe Pédagogique de l'ENAIP où je forme des stagiaires sur logiciel de Traitement de Texte et sur logiciel de paie. Parallèlement à la formation des tâches administratives et comptables me sont confiées.

Avant d'arriver là, j'ai accepté différents contrats "jeunes" (incluant pour certains un stage de qualification), certes, peu rémunérés, mais très formateurs.

En effet, j'ai commencé à travailler à l'ENAIP en tant que secrétaire avec un contrat jeune pour favoriser l'accès à un premier emploi. Ensuite j'ai conclu avec le Directeur un contrat de qualification sur 2 ans qui m'a permis de suivre un plan de formation pour devenir Formatrice en Bureautique. Ce contrat m'a beaucoup apporté dans le sens où j'ai pu approfondir mes connaissances en informatique et les techniques de secrétariat.

Si j'ai un message à faire passer à ces jeunes qui sont à la recherche

d'un premier emploi: n'hésitez pas à accepter au début des contrats peu rémunérés, mais qui peuvent vous apporter un enrichissement professionnel et personnel important.

Aujourd'hui notre équipe constate que le public de l'Enaip est très varié avec des objectifs et des motivations différents pour chacun des stagiaires (R.M.I.ste au professeur de Faculté) dont le point commun est d'acquérir une formation professionnelle performante dans le but d'une réinsertion sur le marché du travail pour certains ou d'un complément indispensable de connaissances pour d'autres.

Dans la perspective de mieux aborder le marché du travail, nous avons inséré un module de T.R.E. (Techniques de Recherche d'Emploi) en collaboration avec un professionnel. Ce module a pour principe de construire un projet professionnel et d'aider les stagiaires à produire un C. V. (curriculum vitae), présenter une lettre de motivation et simuler des entretiens d'embauche.

L'Enaip actualise régulièrement le contenu des formations pour répondre aux besoins du marché du travail parce que nous n'oublions jamais notre objectif fondamental qui est celui de mettre tout en oeuvre pour que nos stagiaires trouvent un travail correspondant à leur attente.

L'ENAIP

(Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale)

le 1er centre de Formation professionnelle en Italie.

En France il y a plusieurs centres dont le siège social est situé à Paris. L'ENAIP organise d'une part des stages en Micro-informatique, Bureautique, Comptabilité et Comptabilité informatisée et d'autre part des cours de langue italienne à tous les niveaux.

28, rue Claude Tillier 75012 Paris

Tél. 43 72 65 37

Les jeunes devant les difficultés

"Après de longues recherches j'ai finalement trouvé un emploi".

C'est un cri de victoire pour beaucoup de jeunes à la recherche d'un emploi. Pour certains l'attente dure peu de temps, pour d'autres les mois et les années défilent. Quand on est seul dans cette quête, la situation peut devenir bien plus difficile, s'aggraver même. Mais quand on est ensemble avec les copains, cela change beaucoup. C'est pour cela que les jeunes, qui viennent à la Mission italienne ont eu une rencontre, le 29 janvier et le 12 février, et en collaboration avec les jeunes de l'ENAIP ont approfondi les problèmes du travail et du chômage.

Se rencontrer c'est vital

Nello, Patrizia, Thierry, Silvia, Valerio, Remi, Maria, Marco, Filippo, Marie-Jo... et bien d'autres jeunes avaient la possibilité d'un lieu de rencontre. Prendre la parole c'est toujours un pas important. Entre copains et amis on peut parler: on a bien de choses à se dire. Mais on ne leur donne pas forcément la parole et ils ont pourtant bien des choses à dire.

Le groupe leur permet de dialoguer, de partager ce qu'ils vivent dans le quotidien, de parler de différentes préoccupations.

C'est dans cet esprit que le groupe des jeunes a bien voulu affronter le problème capital: le travail, l'emploi.

"Ça fait longtemps que je cherche. Je ne trouve pas ce que je veux", s'exprime Nello découragé.

"Moi aussi, depuis presque un an que je suis à la recherche chaque fois la porte est claqué devant moi", ajoute Filippo. "Tu écris pour une recherche d'emploi. Personne ne te répond", dit Maria.

Des réunions pour mieux connaître nos possibilités

Le jeune, en sortant de l'école, est bardé de ses diplômes. Il a beaucoup de connaissances, sans posséder l'expérience de la vie. Il

n'a pas encore affronté la dureté du monde du travail. La nouvelle situation rend le jeune responsable, en lui donnant une place dans la société, un rôle dans ce qu'on lui propose.

"Je me suis aperçu qu'aussitôt terminé les études je devais



ne baissent pas les bras!

prendre ma vie en main" disait Antoine à ses amis.

"Si nous nous réunissons pour nous s'entr'aider, cela facilitera énormément la tâche et nous sommes sûrs que nous allons plus facilement trouver une solution à notre problème", ajoutait Stefano.

Comment trouver un emploi aujourd'hui?

Tous, nous sommes tombés d'accord pour une rencontre avec des responsables dans la formation des jeunes en recherche d'un emploi.

On n'a pas le droit de rester les bras croisés. Chaque jeune est invité à prendre des initiatives, à essayer de trouver de nouvelles possibilités avec les amis.

Mais aujourd'hui il faut également connaître certaines techniques: comment prendre la parole devant un patron, comment écrire une lettre, de quelle manière faire un CV (curriculum vitae).

Un formateur pour aider les jeunes

Il y a des spécialistes qui peuvent nous aider et faciliter cette tâche.

Ensemble nous avons décidé d'inviter un formateur, afin qu'il puisse nous donner les premiers éléments, les techniques élémentaires dans le but d'une véritable insertion dans le monde du travail et de la vie professionnelle.

"Je pensais connaître bien de choses, en réalité je m'aperçois qu'il faut recommencer presque à zéro. L'école m'a donné énormément. La vie professionnelle a d'autres exigences", soupire lentement Maria.

"Oui, j'attends cette réunion parce que j'en ai vraiment besoin pour moi, mon travail, mais aussi pour aider les copains qui sont encore dans une situation difficile, parfois presque désespérante", dixit Vincenzo.

Cette rencontre aura lieu. Les jeunes, devant la crise actuelle, ne veulent pas baisser les bras. Ils sont unis pour faire face et résoudre les problèmes de leur vie.

Ainsi deviendront eux-mêmes acteurs, avec d'autres, de leur destinée.

Gruppo Nuova Generazione



Premier emploi: dur... vraiment dur !

Moments difficiles pour Nello, Filippo et beaucoup d'autres jeunes

Nello, Filippo, Marie-Thérèse et beaucoup d'autres de leurs copains et copines savent ce qui signifie galérer. Depuis des mois ils avaient commencé leur recherche d'emploi. Pour certains avant même d'obtenir leur diplôme.

Suivant les conseils prudents de l'école, devant un marché qui devient de plus en plus rare, il fallait bien affronter la situation.

Nello: "Après mon BTS et mon service militaire j'ai envoyé beaucoup de lettres aux différentes entreprises. Au moins une trentaine de lettres. Aucune réponse. Quand on fait une telle expérience on ne s'en sort pas bien motivé. Evidemment j'ai accepté tous les petits boulots qui se présentaient: vendeur à la Tour Eiffel, un poste dans la distribution des journaux, codifieur au CNRO... Quoi faire quand on a plein de diplômes: Bac G 3 technique commerciale, CAP comptable, BEP commercial... Un jeune qui recherche vraiment du travail et qu'il ne trouve pas devient petit à petit un cas désespérant".

Filippo: "Moi aussi j'ai eu mon Bac G2 en comptabilité administration, avec également un BEP-CAP en gestion et administration commerciale... J'ai envoyé 50 lettres à la fin de l'année dernière, en recevant seulement 2 réponses positives pour un entretien.

Quoi faire devant une telle situation? A qui s'adresser? Les portes se ferment de plus en plus. C'est pour cela que j'ai accepté de faire un stage en informatique auprès de l'ENAIIP dans l'espoir de trouver finalement un emploi.

Marie-Thérèse: "Mon souhait: trouver, en marketing, un poste d'assistante. J'avais fait en ce domaine un stage de six mois en entreprise." Une bonne expérience professionnelle. Des réponses Marie-Thérèse en a reçu. Toujours la même litanie, polie, mais négative. Tout le monde disait que l'économie allait reprendre". Mais le miracle ne s'est pas reproduit. Dans la presse les petites annonces étaient au niveau le plus bas". Il fallait bien trouver une autre solution pour sortir de cette intenable situation.

ation. Avec une copine nous avons démarché un certain nombre d'entreprises. Nous avons modifié notre stratégie d'analyse de marché. Et voilà que finalement j'ai pu trouver un emploi stable".

Aujourd'hui les postes se font de plus en plus rares. Les mieux placés vont se heurter à la concurrence des diplômés des années précédentes qui se sont placés moins rapidement ou ont accepté, faute de mieux, des contrats à durée déterminée, et qui présenteront ainsi des CV plus étoffés.

Depuis plusieurs années la crise touche de plein fouet des secteurs d'activités importants: l'informatique, la comptabilité gestion financière, les études de recherche et la production. C'est pour cela que les propositions d'emploi ont chuté.

Cette situation difficile n'empêche pas les jeunes de faire front à la réalité quotidienne. Nello, Filippo, Marie-Thérèse et bien d'autres jeunes sont conscients que seulement à travers une entraide de solidarité on peut s'en sortir ensemble. Toujours dans les épreuves on montre qui on est et ce qu'on peut faire



Nello, Filippo, Marco et les autres jeunes du groupe Nuova Generazione lors d'une rencontre sur l'emploi

Insertion des jeunes: la longue marche

Les "Carrefours jeunes" ont un peu plus d'un an et le premier bilan n'est pas entièrement positif ■ un jeune sur quatre achève son parcours d'insertion sur une solution durable ■ mais pour un jeune sur deux, c'est l'échec.

En mars 1989, Charef alors âgé de 22 ans débarque à la mission locale du Miral, dans la banlieue de Toulouse. Titulaire d'un CAP de métallier depuis 1985, sa vie professionnelle se résume en une succession d'emplois précaires. Le premier diagnostic des conseillers de la mission locale n'est guère encourageant: Charef est "dans une mauvaise passe". Bonne analyse. Pendant deux ans, il ne reparaitra plus.

En juin 1992, Charef renoue le contact, puis est orienté vers le Centre des Jeunes Dirigeants (CJD). En application de l'opération "Carrefours jeunes", mise en place en juillet 1991 à l'initiative du Ministère du Travail et dont l'objectif est de réunir sur un bassin d'emploi l'ensemble du dispositif d'insertion des jeunes, le CJD a signé une charte avec la mission locale.

En liaison avec l'ANPE, quarante entreprises du réseau CJD ont accepté d'ouvrir leurs portes à des jeunes peu qualifiés.

Après avoir défini son projet d'insertion (devenir chauffeur-livreur) Charef suit un stage d'observation dans une entreprise de bâtiment. Puis chez un transporteur avec qui il finira par signer un contrat de qualification. Depuis le jour où il a contacté la mission locale pour la première fois, il s'est passé trois ans.

"Pour certains jeunes, le parcours d'insertion peut effectivement durer plus de deux ans", affirmait le ministre du Travail.

Depuis juillet 1991, près de 500.000 jeunes ont pris contact avec



l'un de multiples "Carrefours jeunes" existant en France. Résultat: une personne sur quatre a achevé son parcours d'insertion sur un emploi durable.

En revanche, pour un jeune sur deux c'est encore l'échec.

Déceler les failles

Sans tirer un bilan négatif de cette

opération il faut voir quelles sont les failles de cette opération lancée par les pouvoirs publics.

Pour être efficace, l'insertion doit s'organiser localement:

"Tous les dispositifs - outils, crédits - seront limités s'il n'existe pas une forte mobilisation des acteurs locaux". D'où l'intérêt des "Carrefours jeunes" dont la mission est de mobiliser l'ensemble des partenaires, et notamment les entreprises.

C'est sans doute là que réside la principale difficulté. Alors que les entreprises continuent de procéder à des licenciements, tout en se plaignant de la pénurie d'emplois qualifiés, l'insertion professionnelle des jeunes dont le niveau de formation atteint rarement le CAP, reste très aléatoire.

P. Cher.

Comment chercher un travail

Les jeunes intéressés à la recherche d'un emploi, à la rédaction d'un CV (curriculum vitae), d'une lettre à la simulation d'un entretien d'embauche sont invités à rencontrer un formateur spécialisé

Réunion
12 mars 1993 à 20H30

dans les salles de la Mission Italienne
23, rue Jean Goujon Paris - Tél. 42 25 61 84

La Commission européenne propose des règles minimales sur le travail des jeunes

Après s'être penché sur la protection des femmes, l'exécutif communautaire s'est penché sur le problème du travail des jeunes, proposant une nouvelle réglementation sociale visant à interdire dans la CEE, le travail des enfants de moins de quinze ans.

Le travail des enfants dans la Communauté européenne

Le travail des enfants demeure une pratique courante dans la Communauté européenne. Selon les statistiques communautaire près de deux millions de jeunes moins de 15 ans travaillent en Europe. Au début des années 80, ce phénomène touchait surtout le Portugal où l'Organisation internationale du travail chiffrait entre 90.000 et 200.000 le nombre d'enfants de moins de 15 ans employés dans les différents secteurs d'activité. Aujourd'hui c'est le Royaume-Uni

qui compte le plus des jeunes au travail: 2.128.000 âgés de 14 à 19 ans, suivi par l'Italie (743.000) et par l'Espagne (563.000).

Une main d'oeuvre souvent invisible donc difficile à évaluer, employée notamment dans les services de distribution, mais aussi dans l'industrie, l'agriculture, les garages, la construction et même commepersonnel de maison, qu'il s'agisse d'emplois temporaires permettant aux intéressés de gagner un peu d'argent de poche ou d'assurer la survie des familles les plus défavorisées.

Des dispositions nationales souvent disparates

A ces menaces s'ajoutent en outre des risques spécifiques dus à l'inexpérience ainsi que des facteurs psychologiques de nature à affecter la santé et la sécurité de cette population. Face à ce phénomène, les dispositions nationales demeurent souvent disparates. Si l'âge minimal

requis pour travailler est de 16 ans en France, il est seulement de 14 ans au Royaume-Uni et en Italie et de 15 dans la plupart des autres Etats membres.

La Commission européenne

Aussi la Commission européenne a adopté une directive qui interdit le travail des jeunes de moins de 15 ans dans toute l'Europe à compter du 1er janvier 1994. Cette directive fixe aussi des limites pour la durée du travail des jeunes: 15 heures par semaines et 3 heures par jour d'enseignement pour les travaux légers des enfants et des adolescents suivant un enseignement scolaire et 8 heures par jour ou 40 heures par semaine pour les autres. Le travail de nuit serait, lui, interdit entre 20 heures et 6 heures du matin avec quelques exceptions (boulangeries, restauration...) ce travail étant totalement interdit entre 0 heure et 4 heures.

Adresses utiles

Le logement est une des principales préoccupation des jeunes. Quand on parle de travail on parle aussi du logement. Il est légitime d'être indépendant. Avoir son logement c'est quitter sa famille pour voler de ses propres ailes, prendre sa vie en main et s'assumer. C'est se sentir chez soi. Avoir un logement c'est aussi être intégré dans la société.

Association Nationale pour l'Information sur le Logement (ANIL)

Dans très nombreux départements: les ADIC
2 bld Saint-Martin - 75010 Paris
Tél. (16-1) 42.02.05.50
Ministère du Logement
Arche de la Défense

92055 Paris la Défense Cedex 04
Tél.(16-1) 40.81.21.22

Union des Foyers de Jeunes Travailleurs (UFJT)

12, av. Gal de Gaulle 94307
Vincennes-Cedex
Tél: (16-1) 43.74.53.56

Caisse Nationale d'Allocations Familiales (CNAF)

23, rue Daviel 75013 Paris
Tél: (16-1) 45.65.52.52

Union Nationale des Fédération et Organismes d'HLM

14, rue Lord Byron - 75008 Paris
Tél: (16-1) 40.75.78.00

Fédération Relais

10, rue du Volga - 75020 Paris
Tél: (16-1) 43.48.04.41

Confédération Syndicale du Cadre de Vie (C.S.C.V.)

15, Place Aligre - 75012 Paris
Tél: 43.47.41.95

Livres utiles

Pour les jeunes qui sont avec un contrat-emploi solidarité(C.E.S.), demandeur d'emploi indemnisé ou non, interim, contrat à durée déterminée, stages...

Nous vous proposons deux ouvrages qui vous informent sur les droits des jeunes. Ce sont des guides non seulement pour connaître ses droits, mais aussi pour les faire respecter:

Guide de l'emploi

Les Editions Ouvrières
Paris - 1991 / Prix: 49 frs

Guide de la Formation

Les Editions Ouvrières
Paris - 1990 / Prix: 47 frs

Sulle origini storiche della mafia

Mafia: "Organizzazione segreta siciliana. Nata intorno al 1820, assume la fisionomia di organizzazione parassitaria e criminale a partire dal 1860. Una vera e propria rete di piccoli centri - le cosche - mediante le minacce, i ricatti e la violenza organizzata, mise sotto controllo tutte le campagne della Sicilia centrale e occidentale, realizzando ampi profitti.

L'attività delle cosche si estese poi dalle campagne alle città, investendo altri settori economici ed anche quello politico ed amministrativo. Nel secondo dopoguerra la mafia ha dilagato nelle città, nei settori dei mercati ortofrutticoli e dell'edilizia. I suoi collegamenti internazionali le consentono ampi e facili guadagni con il commercio della droga". Questa la definizione che l'Enciclopedia Universale De Agostini dà al termine mafia.

A mio modo di vedere, leggendo e rileggendo attentamente le pagine del grande libro della storia, non possiamo non notare come un fatto non sia mai, o quasi mai, frutto del caso, ma rappresenti un tassello che, per quanto piccolo ed insignificante possa essere, messo in un certo modo completa il complesso mosaico della storia.

Si è visto che l'Enciclopedia Universale De Agostini ci ricorda che la mafia si era data una struttura organizzativa già dal 1820, ma che si costituisce in associazione a delinquere solo verso il 1860. Detto così ci sfugge e ci stupisce questo vuoto di quarant'anni fra una mafia sovversiva, ma non criminosa, e la mafia che conosciamo noi oggi. Che quei 40 anni siano serviti da apprendistato? A mio modo di vedere è proprio così: basta guardare le date!

Siamo nel 1820 e, andando a zozzo per quella che sarà l'Italia del domani, possiamo notare come in

uno stato di miseria e arretratezza diffuse, per una società segreta emergente sono tempi duri: a farle concorrenza ci sono già i carbonari, i venerabili maestri, i massoni, gli adelfi, i seguaci di Filippo Buonarroti, ed altri. Da qui la saggia decisione della nascente società di stare alla finestra e di sfruttare gli errori altrui per fare esperienza.

Passano i moti insurrezionali del 1820, passano quelli del 1830-1831, senza sostanziali miglioramenti per la società italiana. Passa anche il 1848, e la mafia capisce che, solo dandosi un assetto militare, può sperare di raggiungere i propri scopi. Dotatasi di una struttura rigidamente verticistica e militare, la mafia trova anche un insperato aiuto nell'unificazione italiana: troppi centri di potere su cui fare pressione avrebbero finito per sfiancare la nascente società.

Contemporaneamente la mafia capisce che, continuando ad operare nelle campagne, si sarebbe automaticamente preclusa ogni speranza di realizzare i propri scopi. Lasciate le campagne ed approfittando del fatto che le grandi città del meridione si stanno formando con grande fatica, la mafia con grande senso tattico va a collocarsi in quei settori della società dove lo Stato, anche volendolo, non ha i mezzi per intervenire: le razzie effettuate per decenni nelle campagne danno alla mafia la possibilità di investire grandi capitali nei nascenti mercati urbani dell'edilizia, degli ortofrutticoli, eccetera.

Conquistata una testa di ponte nel tessuto urbano, la mafia può dunque accampare pretese sulla gestione della cosa pubblica, pretese che diventano rapidamente realtà grazie a strumenti quali la corruzione e i prestiti finanziari ad uno Stato che nel meridione s'incammina velocemente verso la resa totale alla mafia.

Roberto Zanetti

dai sogni di un emigrato...

Da circa nove anni vivo a Parigi e un paio di volte l'anno torno a Roma per rivedere i parenti e star dietro a qualche interesse. L'ultimo viaggio era sul treno Palatino. 12 ore in vagone letto, si cena in treno, ci si addormenta e ci si risveglia a Civitavecchia. Un modo certo più piacevole delle due ore di aereo, senza confort, a cui vanno aggiunti trasferimenti e attese in aeroporto.

Addormentandomi a circa 200 Km da Parigi, sono riandato indietro nel tempo e ho ripercorso velocemente gli ultimi nove anni in Francia, facendo un bilancio sommario della mia emigrazione, dei suoi motivi e delle mie attese, di quando lasciai Roma per Parigi. Penso, stirandomi nel letto W.L.: in tutti questi anni, ogni soggiorno di una settimana o due a Roma mi dava due tipi di sensazioni. Vedevo le differenze di Roma rispetto a Parigi (in peggio sotto parecchi punti di vista); i cambiamenti dell'ultimo anno in Italia, che mi saltavano all'occhio, sotto molti aspetti; anche nei comportamenti degli italiani... Però, che comodo questo letto W.L.!... Quest'ultimo ritorno a Roma mi offre effettivamente molte sensazioni piacevoli, molte visioni nuove.

Tutto sembra cambiato (in meglio): ciò che vedo io stesso, ciò che leggo sui giornali o vedo al Tg, quello che gli amici mi raccontano... Sorprendente, che belle novità!

Al mio recapito romano c'è la lettera di un'amica (data del giorno precedente); mi comunica che il figlio neo-laureato, a pochi mesi dalla laurea, ha trovato il lavoro che sognava, da solo, senza presentazioni (...ma allora è come in Francia!). Lei stessa, essendo il marito appena andato in pensione, ha trovato e comprato rapidamente una casa in un'altra città, dove voleva trasferirsi. Per le piccole modifiche necessarie, i lavori sono in corso e saranno puntualmente consegnati dalla ditta in capo a un mese.

Le notizie che trovo a Roma, le esperienze che faccio, sono magnifiche. Riesco a sbrigare una vecchia pratica al comune, multa e condono, in mezz'ora e senza problemi. Vado a trovare mio nipote, infortunato con la moto, ricoverato d'urgenza nell'ottimo Policlinico, operato e assistito in maniera perfetta. Partecipo

continua a pag. 29

FILM

Chaplin

Que de sarcasmes à la sortie de ce film! Restituer un personnage de notre époque qui a fait délirer (ou qui a prodigieusement agacé) les foules est une mission à peu près impossible, la star en question, homme ou femme, étant chargée, en plus de son talent, de notre imaginaire, de nos rêves, de nos regrets et nostalgies, mais la vie de Charlot, de la misère noire aux triomphes mondiaux, méritait un hommage classique. Nous sommes heureux de suivre le metteur en scène Sir Richard Attenborough, auteur aussi d'autres grands films comme "Gandhi", dans cet émouvant pèlerinage aux sources du génie de cet acteur qui avait choisi le genre soi-disant comique pour ne pas être tragique: Charlot, avec ses mesquinerie et ses générosités, ses colères contre l'injustice et les politiciens en place, ses amours scandaleuses aux yeux des puritains, qui finit par être chassé d'Amérique. Les extraits de ses films insérés dans celui-ci ajoutent à notre joie.

Robert Downey Jr, un acteur à peine connu, incarne Chaplin, avec le risque d'hypothéquer son avenir. Il s'en sort bien, car, tout en se glissant respectueusement dans la silhouette de Charlot, il est autre, c'est-à-dire lui-même, comme s'il représentait un personnage de fiction dont l'existence eût été exceptionnelle, ce qui, par paradoxe, nous renvoie encore plus à Charlot.

"Chaplin", film américain de Richard Attenborough, avec Robert Downey Jr, Géraldine Chaplin, Anthony Hopkins.

Peter's Friends

Six amis d'université se rencontrent dix ans après. Chacun a suivi sa des-

tinée qui n'a pas été toujours heureuse. Ces retrouvailles font éclater les conflits entre les couples comme si le souvenir d'une jeunesse inconsciente mettait les plaies à vif. D'une comédie de mœurs, pétillante d'humour, d'ironie, d'agression suivies de reconciliations immédiates, on arrive à un ton grave et pudique où le malheur est soutenu par une amitié qui se révèle indéfectible. Kenneth Branagh, metteur en scène du splendide "Richard V", a, d'une main délicate, touché à l'essentiel.

"Peter's Friends", film anglais de Kenneth Branagh, avec Stephen Fry, Emma Thompson, Kenneth Branagh.

Stalingrad

Vautrés dans nos fauteuils, nous "zappons" les guerres actuelle, "clean" ou sales: un nouveau film, projeté en salle, sur la féroce bataille de Stalingrad, en décembre '42, est paru à certains "terriblement conventionnel". Conventionnel, en effet, l'enfer de feu et de sang de Stalingrad, et l'enfer de neige de la retraite dont tous les états majors reconnaissent l'atrocité et dont le metteur en scène allemand Joseph Vilsmaier ne nous épargne pas ici les horreurs: 264.000 militaires allemand sur le front dont 91.000 prisonniers, 6.000 survivants. Des 100.000 italiens qui ont aussi combattu sur le front russe, non loin de là, il n'est revenu que 10.000 d'entre eux.

Ce qui frappe dans ce film c'est la décomposition morale des troupes allemandes dans ce vase clos de la mort, ayant compris le piège qu'avait été le nazisme, accusant leurs officiers et n'ayant qu'une seule idée: déserteur? Comme on le voit, rien que du conventionnel!

"Stalingrad", film allemand de Joseph Vilsmaier, avec Dominique Horwitz, Thomas Kretschmann, et tous les autres.

Sophie d'Ariel

LIBRI

Peter Partner, **I TEMPLARI**, Mondadori 1992, L. 38.000.

Siamo come per magia nell'ottobre del 1307; si è appena aperto davanti ai nostri occhi increduli un secolo pieno di aspettative e ricco di mutamenti radicali: il Medioevo, il periodo di transizione fra le glorie passate e quelle future, sembra dunque giunto al capolinea. Abbiamo appena il tempo di capire dove ci troviamo, e vediamo avanzare verso di noi un gruppo di militi dall'uniforme sgargiante e abilmente curata nei dettagli. Ora che ci passano a pochi passi, li possiamo riconoscere: sono le guardie del re di Francia Filippo il Bello, che con il loro ritmico incedere si apprestano ad arrestare, su ordine sia del tribunale regio che di quello ecclesiastico, i membri dell'ordine dei Templari accusati di essere dediti a pratiche esoteriche e di istigare la gente alla disobbedienza verso Roma e verso Parigi.

Sulla testa dei monaci guerrieri, crociati esemplari, eroi incontrastati di storiche imprese in Terra Santa, pendevano dunque le gravi e infondate accuse di disobbedienza civile e religiosa. Si apre così una delle pagine più nere per l'Ordine dei Templari: arrestati e tradotti nella capitale francese, i capi dell'Ordine, o i presunti capi, dovettero subire un processo politico che li vedeva destinati a soccombere anche fisicamente. Il processo, difatti, si concluse con la soppressione fisica dei Templari e la dissoluzione di tutti i beni che rientravano nel patrimonio dell'Ordine ed in quello personale dei capi arrestati e processati.

Peter Partner, uno degli esponenti più acuti e convincenti che la moderna storiografia anglosassone abbia partorito, cerca di ricostruire uno dei miti più oscuri e, proprio per questo

più affascinanti, del nostro passato: quello appunto dei Templari. Difatti, l'immaginazione popolare non volle credere alla sentenza del processo, che coinvolse l'Ordine decretandone la scomparsa dalla scena sociale; da questo rifiuto della sconfitta incominciò a farsi strada un'opposta verità: la leggenda che i Templari fossero sfuggiti alle fiamme e sopravvissessero sotto mentite spoglie disseminati in varie parti d'Europa. Peter Pertner, attraverso le pagine del suo libro, insegue il misterioso mito della sorte dei Templari fino ai nostri giorni. Un libro di storia che diventa avvincente come un romanzo d'avventura.

Nel suo viaggio, l'autore guida il lettore attraverso fantastici ed inaspettati incontri: da quello con Mozart a quello con il grande generale Napoleone, dai pittori rinascimentali sino a quelli del nostro Novecento, un secolo che si sta dimostrando alquanto sensibile alle tradizioni esoteriche. Un libro molto avvincente su di un mito che dura da quasi seicento anni.

R.Z.

Sebastiano Messina, **NOMENKLATURA. Come sopravvive in Italia la specie politica più antica del mondo**, Mondadori 1992, L. 30.000.

L'autore, giornalista, cronista parlamentare, esamina le storie di tanti uomini politici, venuti a galla, con l'azione della magistratura milanese, intitolata: Mani Pulite. Ormai tutti abbiamo visto, volenti o nolenti, immagini televisive, da mesi, ininterrottamente, secondo il gusto italiano di non smettere mai. Si parla di privilegi, imbrogli, compera delle preferenze, grandi appartamenti di proprietà dello stato, offerti per cifre irrisorie ai servi del Palazzo, la distribuzione di impieghi ai portaborse e parentele allargate, che arrivano ai trisavoli.

E' il poema di coloro che si servono dello stato, fino a distruggerlo.

ACCADEMIA UNIVERSALE DELLE CULTURE

Il 29 gennaio 1993, il presidente, François Mitterrand, ha insediato i settanta membri di una nuova accademia, con sede al Louvre. Avrà il compito di promuovere ricerche scientifiche per combattere la xenofobia, l'intolleranza, il razzismo.

Sono già stati scelti quattro italiani: il premio Nobel, Rita Levi Montalcini; Umberto Eco; Federico Fellini; Luciano Berio.

SUCCESSO DI ABBADO E POLLINI CON LA FILARMONICA DI BERLINO

Il passaggio dell'Orchestra Filarmonica di Berlino in Francia alla Salle Pleyel per cinque concerti da tutto esaurito (proponendo come repertorio Brahms) non è passato inosservato. Diretta da Claudio Abbado, "determinato, che organizza il discorso" e avvalendosi della presenza del pianista "survolté" Maurizio Pollini, l'orchestra tedesca non ha di certo deluso le aspettative. Dopo questa breve tappa francese, la direzione intrapresa è oltralpe, in una tournée tutta italiana.

Pur essendo consapevoli delle difficoltà a cui la nostra penisola è andata e andrà incontro, non possiamo che rallegrarci nel constatare che qualche italiano, malgrado un notevole ed indiscusso supporto estero, si sottrae al livore e al qualunquismo degenerato che attanagliano l'Italia di ieri e di oggi.

TESTI TEATRALI ITALIANI IN CARTELLONE A PARIGI

Per quanto riguarda poi la rassegna di spettacoli italiani che in questo momento sono in cartellone a Parigi, bisogna rivolgersi verso il teatro dove autori contemporanei trovano ampio spazio. In ordine cronologico, alla Comédie Française, una pièce di Carlo Goldoni, *La Serva Amorosa* per la regia di Lassale, in onore del bicentenario del veneziano. Continuiamo con Luigi Pirandello (*L'Homme, la bête et la vertu* all'Orangerie), Edoardo De Filippo (che dal teatro dialettale passa direttamente in versione francese con *Filumena Marturano* al Théâtre National de Chaillot), con una lucida e cinica visione dittatoriale di Pier Paolo Pasolini (Calderon al Théâtre Gérard Philippe) e finiamo con un'anteprima di Dino Buzzati, *Les Souffleurs*, al Théâtre Arcane dal 5 aprile all'8 maggio.

Ricordiamo, inoltre, *Le Pilote aveugle*, una adattamento teatrale dagli scritti di Giovanni Papini, al Théâtre de l'Athénée dal 3 marzo all'8 aprile.

Nicoletta Scalabrin

"Chi vuole modificare la realtà, che lo circonda, deve anzitutto cominciare dal linguaggio" (Confucio, 500 a.C.).

"All'uomo che crede nulla può resistere. E' più forte della roccia".

PREMIO NAZIONALE DI POESIA

Fino al 31 maggio 1993 è possibile partecipare alla sesta edizione del Premio Nazionale di Poesia del Club Letterario Italiano, aperto a tutti i poeti, anche dilettanti, di ogni età e ovunque residenti. E' prevista anche un'apposita sezione riservata ai giovani fino a 18 anni di età. **E' particolarmente gradita la partecipazione di italiani residenti all'estero.** Si può partecipare con poesie singole o con libri editi. L'iniziativa è patrocinata dal Presidente della Repubblica e si concluderà con una cerimonia di premiazione a Latina nell'autunno 1993.

Gli interessati possono richiedere il regolamento completo a:

CLUB LETTERARIO ITALIANO, Casella Postale 142 - 04100 Latina



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH - SUR-ALZETTE
FAX 57 30 35

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTIONS
PARISOTTO**

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

CARROSSERIE SPECIALISEE



tel 552669

Jupp FURLANO

151 rue d Esch L-3622 MONDERCANGE



IMMOBILIÈRE
ALPINA

ACHATS - VENTES - LOCATIONS - EXPERTISES
CONSTRUCTIONS TRADITIONNELLES S/MESURE

59 rue du X-October - BERELDANGE - Tel 33 12.55/33.11.91

da toni
Propri. Met Mme Folcarelli Iralto Sarl
Specialites italiennes Wallerdange
Ferme le lundi 18, rue de Diekirch
Tel.: 33 97 05

Garage
Vanni CURRIDOR

CARROSSERIE SPECIALISEE
REPARATIONS - DEBOSELAGE
PEINTURE AU FOUR
ATELIER SPECIALISE
POUR VOITURES ACCIDENTEES

rue de l'Industrie - Z.I.
L-8069 STRASSEN
Tél. 31 37 90

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITA'

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912

CAVES COMPTOIR DU VIN
s.a.l.

Vini italiani e francesi
Alimentazione

Z.I. Letzeburger Heck L - 3844 SCHIFFLANGE
Tél. 55 06 08

Nuova calzoleria

CASTELLANA FRANCO

Riparazioni accurate - scarpe su misura
articoli di calzatura

e vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél.: 48.82.54

La qualité
luxembourgeoise
a un nom



Pâtes
maxim

Max Crescentini s.à.r.l. & Cie s.e.c.s.
L-4050 Esch-sur-Alzette
Tél. 54 27 13 Fax 54 18 76

Première fabrique de pâtes alimentaires
du Grand-Duché de Luxembourg

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i piu
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S & RL

SAPER SCEGLIERE

SCEGLIETE LA RETE EUROPEA

WASTEELS

■ in treno

- La qualità del servizio

■ in aereo

- I migliori prezzi

a vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tél. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tél. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63

Sport in Italia

Calcio

La "bocca della verità", alias Aldo Agropi, allenatore della Fiorentina caduto malamente in disgrazia per via che la squadra viola è ad un passo dal baratro della serie "B", la migliore battuta l'ha cantata la settimana scorsa quando, parlando di Zoff, ha detto che il responsabile tecnico della Lazio è un uomo troppo fortunato: da giocatore della Juventus ad allenatore della stessa, poi "trainer" della nazionale giovanile, e, infine, la Lazio, con un parco giocatori invidiabile. Se non è fortuna questa!...disse Agropi.

Può darsi che abbia ragione. Ma lui, Agropi, dov'è sbarcato dall'aureo battello della RAI? al Gonnosfanadigas, al Roccacannuccia, o al Bosco-Tre-Chiese? o non piuttosto in quel di Firenze, difficile piazza per tutti e peggiore per gli allenatori della amatissima squadra locale? Temo che non si renda ancora conto della grande fortuna che l'ha assistito: sbarcare sull'Arno ed essere accolto come un salvatore della patria, non è onore da poco. Ma costa! soprattutto nel caso malaugurato in cui l'impresa promessa non vada in porto.

Per concludere, Agropi non ha fatto niente di più e niente di meglio di Radice; ha fatto, anzi, molto peggio portando la compagine gigliata in una posizione di classifica indegna della città di Firenze e della Toscana tutta. Il bello, o il brutto, è che Aldo Agropi è anche lui toscano della migliore lega. Che sia veramente lui lo sfortunato?

Milan

Non so perché, ma vien da ridere quando si leggono, o si sentono idiozie come: il Milan salvato dal portiere Rossi (in riferimento all'incontro con l'Atalanta)... a sottolineare che

il portiere rossonero ha parato un rigore calciato da un atalantino. Chi mastica un pochino di calcio sa, o dovrebbe sapere, che una squadra si compone di 11 uomini, compreso il portiere. Da quanto si legge e si sente nei vari servizi sportivi televisivi, sembra invece di capire che al Milan attuale non dovrebbe essere consentito l'uso del portiere, soprattutto se specialista nel parare i rigori.

Restiamo in attesa che i grandi teorici dell'arte pedatoria ci illuminino in proposito. Ammesso e non concesso che siano in grado di farlo.

Come procede il Campionato

E' finito da un pezzo. Dicono che l'abbia ucciso il Milan. Grande balla! nessuna squadra può uccidere il Campionato italiano. Neanche il Milan, che tutt'al più lo può vincere, ma non uccidere. (Ma che brutta parola è entrata nel vocabolario dello sport!).

E vediamo un po' più da vicino questo Milan di Capello. Prima di tutto è un complesso di levatura mondiale, e qui siamo alla scoperta dell'acqua calda. La società dispone di due ottime squadre, sapientemente orchestrate da Capello. A seconda della difficoltà dell'impegno, sa mandare in campo la formazione che meglio garantisca un buon risultato, con il minimo sforzo, ma con la massima determinazione.



Per gli amanti delle statistiche diciamo, inoltre, che l'attuale Milan ha in calendario un bel rosario di festeggiamenti. Uno l'ha celebrato a gennaio: Tassotti ha compiuto 33 anni; a maggio toccherà a Baresi, mentre Massaro spegnerà solo 31 candeline. Gullit e Rijkaard dovranno aspettare il mese di settembre per entrare a far parte degli ultra-trenta. Evani ha già superato il traguardo; Donadoni, ancora a settembre, e Papin, in ottobre, raggiungeranno la brigata.

Una bella banda di vecchietti con alle spalle stagioni pesantissime (circa 60 partite, molte delle quali ad altissimo livello). E a vederli quando scendono in campo sembrano dei marmocchi che si divertono all'Orotorio. Nessun miracolo: soltanto atleti seri, che seriamente interpretano il loro ruolo di uomini di spettacolo, gente che non lascia nulla all'improvvisazione e mai impreparata nel caso in cui un imprevisto si pari davanti. Vedi, appunto, l'Atalanta: sfortunata perché Rossi ha parato un rigore.

E basta con le baggianate. E' così difficile riconoscere la bravura altrui?

"Sinfonia Italia"

E' il titolo in prima pagina della Gazzetta dello Sport dopo la vittoriosa trasferta della Nazionale italiana a Oporto (3 a 1). Dopo prove alquanto criticabili, questa del 23 febbraio in Portogallo era (ed è stata!) una tappa decisiva sul cammino verso i Mondiali USA del '94. L'alchimia di Sacchi comincia a produrre soluzioni positive; qualcuno potrebbe ancora ribattergli, simpaticamente, che questa volta ha pescato i suoi atouts dal... "sacco" juventino (Baggio e Casiraghi).

Polemiche a parte, possiamo gridare... Grazie Azzurri! Finalmente ritorniamo - almeno per un giorno - orgogliosi della nostra bandiera, specie di questi tempi piuttosto oscuri per la nostra nazione.

Dario Lepori

Chiesa e politica

Risposta del Direttore ad alcune lettere con documenti a sostegno

Sull'argomento inesauribile dei rapporti fra la Chiesa e l'attività politica, ci sono pervenute alcune lettere, sempre dalle stesse persone, con alcune osservazioni, divergenti da quelle di questo mensile. Erano anche corredate da pezzi di giornale, in genere dal quotidiano *Il Popolo*, organo di informazione della Diccì.

Partendo dal principio che tutta la stampa è di parte, è inutile rinviare ritagli del genere, tanto più che queste fonti arrivano già alla direzione, guarda caso! gratuite, e quindi poco affidabili. Infatti, vengono pagate da fondi moralmente poco identificabili. Anni addietro, si sosteneva la stampa cattolica pagando l'abbonamento: l'offerta gratuita fa parte dell'imbroglio, perché non ci vuole tanto cervello a capire che un prodotto va pagato, salvo il numero iniziale di pubblicità.

La Chiesa è sempre stata avara di richiami agli impegni morali dei politici, specialmente democristiani: si viveva una tragica emergenza, che giustificava, talora indecentemente, paure e silenzi. Dal 1989 la situazione è cambiata: sono incominciati i processi, prima sempre insabbiati, e sono venuti abbondanti, perentori, severi, gli interventi dell'autorità ecclesiastica.

Adesso si può commettere qualche errore. Questi testi non sono omogenei, cioè tutti uguali, perché non sono dogmi da recitare nel credo alla messa. Sono, piuttosto, indicazioni, per cui si spiega la varietà delle prese di posizione, che possiamo leggere e scegliere.

Anche noi abbiamo fatto una scelta prendendo fonti di alta qualità, e quindi più serie di quelle che ci sono state inviate. A parte che le sedi di partito hanno gratis carta e macchinari, suggeriamo il risparmio.

Dovrebbero poi sapere che è errato spedirci un foglio di iscrizione per la tessera del partito, perché simili campagne ci trovano completamente estranei.

1. *La Civiltà Cattolica*, 7.XI.1992, p.303: Italia. Carta '93 e i Popolari della Riforma. Ombre e luci sul futuro della Democrazia Cristiana.

Il futuro della DC

Che dire allora sul futuro della DC? L'elezione del sen. Martinazzoli, insieme a quella di Rosy Bindi a segretario regionale del Veneto, hanno risollevato gli animi di tutti coloro che ritengono che la tradizione del cattolicesimo democratico sia ancora in grado di offrire al Paese un contributo essenziale e noi ci auguriamo che la strada intrapresa possa essere percorsa sino in fondo. Ulteriore motivo di conforto è proprio il rifiuto del nuovo segretario della DC di accettare soluzioni logore e di facciata ancora proposte al CN del 27 ottobre. Ostacoli di questo genere purtroppo continueranno a pesare sul nuovo segretario, il quale è chiamato a resistere, appellandosi alla realtà dei fatti, che molti nella DC vogliono far finta di ignorare. Ma proprio l'esito delle recenti elezioni a Mantova, insieme alla richiesta pressante che viene dalla maggior parte della base democristiana, costituisce la principale garanzia affinché il sen. Martinazzoli prosegua, con prudenza e decisione, sulla via del rinnovamento. E' evidente che alcuni democristiani non hanno ascoltato l'invito del segretario, rivolto durante la riunione del CN del 12 ottobre: "Qualcuno dovrà dare una mano, qualcuno dovrà toglierla". Il tempo a disposizione è già quasi scaduto: il rischio è che la DC si avvii a essere un piccolo partito conservatore.

Un punto di discontinuità netta con il passato dovrà essere, pur senza processi sommari, l'allontanamento temporaneo dal partito e dalle istituzioni di esponenti inquisiti a qualsiasi titolo dalla magistratura, sino al momento della sentenza

definitiva. Questa misura rappresenta il livello al di sotto del quale ogni ipotesi di rinnovamento sarebbe di facciata. Il compito del nuovo Segretario è difficile, ma sta rinascendo nel Paese e nell'area cattolica la voglia di fare politica, e politica "pensata in grande": anche il consenso dato da un gran numero di intellettuali, oltre che da numerosi gruppi di base non certo impegnati nella DC sino ad oggi, dovrebbe confortare l'azione di Martinazzoli.

Comunque il futuro della DC dipende, oltre che dal ripensamento della forma del partito e dal ricambio dei dirigenti, anche dalla nuova capacità di iniziativa politica che essa sarà in grado di attuare, in modo da rispondere ai problemi reali che tutti conoscono (situazione economica, criminalità, riforme), ma sui quali (tranne l'inversione di tendenza nei confronti della grande criminalità e l'inizio difficile sul risanamento economico) troppe parole sono state spese e poche decisioni poste in atto. Negli ultimi tempi la DC è apparsa un partito immobile nelle sue beghe interne di palazzo, mentre i problemi della gente si aggravavano. Ci auguriamo che il sen. Martinazzoli riesca a contribuire a farle risalire la china.

2. *La Civiltà Cattolica*, 2.I.1993, p.82: Una dura lezione che non va lasciata cadere. Le elezioni del 13-14 dicembre 1992.

Un rilievo speciale

Un rilievo speciale merita la sconfitta subita dalla DC, per il fatto che essa si è verificata nonostante che questo partito avesse dato un forte segno di cambiamento con l'elezione dell'on. Martinazzoli a segretario. E' probabile che tale segno di rinnovamento non abbia avuto il tempo di dare tutti i suoi frutti; tuttavia la sconfitta mostra quanto l'immagine

della DC sia deteriorata nel nostro Paese e quanto sarà faticosa la risalita. E' importante, in ogni caso, che la correzione di rotta della DC sia rapida, seria e profonda, senza illudersi che basti un rinnovamento di facciata oppure che certi uomini, più o meno gravemente compromessi e chiacchierati, dopo un breve periodo di "oscuramento", possano di nuovo tornare alla ribalta e comportarsi come in passato, tradendo l'identità e i valori del partito e la fiducia degli elettori cattolici.

Il rinnovamento deve prima di tutto riguardare gli uomini. Taluni uomini politici devono convincersi che non possono "riciclarsi" e quindi rimettersi in corsa. Devono semplicemente lasciare il posto a uomini nuovi e capaci. E' questa la condizione per la salvezza e la ripresa della DC, perché solo uomini nuovi e capaci possono dare della DC una immagine nuova, di partito pulito. In conclusione, le elezioni del 13-14 dicembre hanno dato ai partiti una lezione - per alcuni assai dura - che non va lasciata cadere.

3. **C. M. Martini**, arcivescovo di Milano, sul *Corriere della Sera*, domenica 14.II.1993, p.23.

E San Paolo disse:

Dove sono finiti gli uomini giusti?

"Quando arrivai a Milano tredici anni fa non avevo alcuna conoscenza della realtà politica. Venivo dal mondo dei manoscritti e studiavo le vicende della Chiesa primitiva, dovetti imparare a conoscere la realtà quotidiana della vita di una grande città e anche le diverse istituzioni che in essa operano.

Cominciai così a poco a poco ad accorgermi che qualcosa nel mondo politico non andava. Non c'erano prove concrete o nomi, ma si percepiva nell'aria un disagio, si aveva un sentore di connivenze occulte tra partiti per interessi che non apparivano alla luce del sole.

Fu così che cominciai a mettere a fuoco il problema della corruzione politica e amministrativa. Ricordo di averne parlato in pubblico con amara deplorazione, ad esempio nella solenne processione penitenziale che facemmo nel 1984 in occasione del centenario della morte di San Carlo, portando per la via della città la famosa croce della peste.

Parlai in quell'occasione delle "tre pesti della città", menzionando la corruzione politica e amministrativa. In seguito ritornai sull'argomento in termini più precisi, interrogandomi anche sulle cause di questo malcostume. Ma facevo fatica a immaginare che lo scandalo delle tangenti potesse essere, come oggi appare, così pervasivo e dilagante, tanto da divenire un nome nuovo e umiliante della città: tangentopoli!

Vengono alla mente le parole sconsolate di San Paolo ai Romani (3.10-12): "Non c'è più un giusto, neppure uno... Tutti hanno travolto e si sono pervertiti, non c'è chi compia il bene, neppure uno". Ma San Paolo parte da queste parole per annunciare riscatto e speranza.

Ricordo che lo scorso anno, quando intravvidi la lunga e dolorosa strada che ci stava davanti, utilizzai la metafora del popolo ebreo nel deserto: incertezza sul cammino e sul futuro, disagi economici, mancanza di capi.

Oggi sento più che mai che c'è bisogno di persone come Mosè, integre e coraggiose, che sappiano come lui guardare avanti e dare speranza. Le istituzioni vanno difese e affidate a persone di questo calibro.

Occorre trovare soluzioni politiche e legislative che permettano agli onesti di rimettersi a fare politica senza complessi, che diano modo alla gente di lavorare, di lanciare nuove iniziative imprenditoriali, di sentirsi sicuri in un mondo più pulito. Le persone oneste e sagge, laboriose e umili, desiderose di riscatto, sono tante".

4. **Comunicato dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente della CEI**, Roma, 25-28 gennaio '93, n.2.

Impegno dei cattolici nella politica

La "questione morale", oltre a manifestare di continuo inquietanti fenomeni, ha fatto emergere anche una non meno grave "questione culturale" che chiama in causa i valori, le convinzioni, le opinioni, gli orientamenti diffusi nella nostra società.

Per i cristiani presenti a vario titolo nel vasto mondo della cultura ne deriva la necessità e l'urgenza di offrire una testimonianza coraggiosa ed aperta della loro fede e ogni loro specifico contributo per la realizzazione di una profonda svolta culturale.

Tale rinnovamento culturale, presupposto indispensabile anche per il rinnovamento etico e civile, esige innanzitutto di restituire alla famiglia e alla scuola le loro capacità ed opportunità educative e di favorire il rilancio di una cultura del bene comune, della partecipazione e della solidarietà.

Ai "cristiani impegnati" in tutti i campi della vita sociale e politica i Vescovi rivolgono l'invito affinché continuino con lucidità e coraggio l'opera di rinnovamento richiesta dalla pubblica opinione e ancor più dalle esigenti indicazioni della dottrina sociale della Chiesa.

Siano attenti a salvaguardare sempre la loro ispirazione ideale e la peculiare fisionomia della loro presenza, reagendo in modo positivo e costruttivo sia alle tentazioni di disfattismo sia ai risorgenti e diffusi tentativi di emarginare l'ispirazione e i valori cristiani e la presenza di quanti intendono incarnarli.

Il rinnovamento, la ripresa morale, la mobilitazione di energie e competenze per rilanciare l'impegno dei laici cristiani potrà costituire così un contributo decisivo per il perseguimento concreto del bene comune e dello sviluppo del Paese, nell'attuale delicato frangente storico".

Per il Lussemburgo-Francia-
Belgio-Portogallo

WEEK-END DI FORMAZIONE PER ADULTI SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

*I corsi sono tenuti in lingua francese. Si rivolgono a laici e sacerdoti
di qualsiasi nazionalità,
già impegnati nel campo delle migrazioni.
Sono animati da Padri Scalabriniani ed altri studiosi di problemi migratori.*

Per il 1993 è previsti ancora un week-end con il seguente tema:

"Il dialogo interreligioso".

Ai candidati verrà richiesta una ragionevole "partecipazione" alle spese.

WEEK-END DI FORMAZIONE:

"Centro di accoglienza" di Ecoublay

77610 Fontenay-Trésigny (presso Parigi) - Tel. (1) 64..25.15.22

PROSSIMO TEMA: "Il dialogo interreligioso"

Posti limitatissimi: per informazioni ed iscrizioni rivolgersi
alla Missione Cattolica Italiana della propria residenza.

CONFORAMA

Le pays où la vie est moins chère.

MEUBLES • CUISINES • LITERIES
LUMINAIRES
ÉLECTROMÉNAGER • TV • VIDÉO • HI-FI
MICRO-INFORMATIQUE

PARIS PONT-NEUF

2, rue du Pont-Neuf
PARIS I^{er} Tél. : 42.33.78.58

proposta - giovani '93

segue da pag. 21

ad una riunione di condominio (ho ancora una casa a Roma), svoltasi con perfetta organizzazione e vedo discussi, efficacemente risolti, quattro dei cinque punti all'ordine del giorno. Inoltre, chiesto telefonicamente all'ufficio imposte perché il rimborso dell'Irpef pagata lo scorso anno non è pervenuto, mi sento rispondere con gentilezza e rapidità; si scusano per il ritardo, dovuto all'informatizzazione dell'archivio. Il rimborso, mi dicono, sarà accreditato sul mio conto entro otto giorni.

Discutendo con amici, vengo a sapere che sindacati e aziende hanno adottato la forma di collaborazione-partecipazione già esistente in Germania da decenni. Risultato: la parola sciopero non è più d'uso da qualche anno nei servizi pubblici!

Ma allora cosa è successo?... Ma è tutto come a Parigi! I servizi funzionano. Quello che ti spetta lo hai, non serve la "maniglia", non c'è perdita di tempo!

Mi prende una stretta al cuore... Perché ho lasciato Roma, se ci si vive altrettanto bene, come a Parigi? Un sussulto... una frenata più forte. Un altoparlante: "Civitavecchia... per Roma, terzo binario".

Sono sveglio, guardo l'ora, alzo la tendina, riconosco la stazione. Era solo un sogno!... Mi sembrava un po' strano... Una vita così facile a Roma?

Antonio Greco

FLEUR ESPACE PARIS 9 INTERFLORA

" Possiamo fare e ricevere fiori
nel mondo intero
Decorazioni floreali
per tutte le cerimonie
Fiori freschi
essiccati e artificiali

35, rue Saint Lazare
75009 Paris
Tél. (1) 48 74 25 84

CAMPAGNA DI VOLONTARIATO 1993

VIENS TE JOINDRE A NOUS POUR UNE EXPERIENCE DE BENEVOLAT

hai 18-25 anni?

sei motivato, dinamico?

aperto all'Europa, a nuovi orizzonti?

sensibile all'incontro di culture differenti?

**vieni per tre mesi o più a vivere con la nostra
équipe una esperienza di volontariato
a Ecoublay, a 40 Km da Parigi, in un Centro di
Accoglienza interculturale per gruppi
(italiani, portoghesi, francesi...)**



ti proponiamo una esperienza,
con altri giovani, di vita comunitaria,
di lavoro manuale, di preghiera,
di conoscenza di Parigi.

**... ta vie sera plus belle si tu t'oublies un peu ...
... ta vie sera plus riche si tu sais la partager ...
... ta vie s'épanouira si tu l'ouvres à l'amitié ...**

scrivere a: Padre Renato, Centre d'Ecoublay
77610 Fontenay Tresigny (France)

UNA MORALE PER IL NOSTRO TEMPO

Nel periodo della Quaresima, presso la *Parrocchia italiana di Parigi* viene affrontato un tema di particolare attualità: la morale.

I° Che cos'è la morale

Il termine morale viene da "mores", i costumi. Essi cambiano e cambia anche la morale. Ci si lamenta: non c'è più morale! No: si cambia solamente. E' una impressione. Una morale c'è sempre. Ha bisogno di tempi lunghi specialmente su problemi nuovi: incertezza; si tenta; si cerca la strada; non si sa come comportarsi.

La morale da dove salta fuori? Su che cosa si basa? Dalla relazione con gli altri uomini (la morale si fonda unicamente sulla volontà di rispettare l'UOMO, tutto l'uomo, tutti gli uomini)

PRINCIPI che ne derivano:

- 1) agisci in modo tale che il principio su cui ti basi possa valere per tutti gli uomini (che sia universale);
- 2) nella tua persona e in quella degli altri tratta sempre l'umanità come un fine, mai come un mezzo;
- 3) bisogna sempre seguire la propria coscienza (liberarla, però, da errori di ignoranza, falsificazione, illusione).

II° La morale cristiana

Dalla morale senza fede cioè laica, a quella cristiana basata sulla fede:

- accetta tutti i principi della morale naturale o laica; - l'uomo dei suoi atti risponde a Dio, perché lo ritiene suo Creatore; - la persona umana non muore con la morte totalmente, perché ha un'anima immortale; - morale specifica del cristiano: ama il prossimo come te stesso; non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te (=Regola d'oro); - immortale, l'uomo è giudicato sulle opere di misericordia corporale (Matteo 25, 31-46).

III° Perdita del senso morale. Perché?

Si ha l'impressione che non ci sia morale. Dal 17 febbraio 1992, l'Italia, sotto l'azione dei giudici di Mani Pulite, ha l'impressione di una massa di corrotti e di corruzione, senza nessun principio di moralità: ne è

sconvolta; aggravata l'idea di impotenza totale. Perché?

- la rimozione delle motivazioni spirituali-religiose: paganizzazione della vita. Se Dio non c'è, non esiste nessun obbligo morale.

- la mancanza di verità: tutto è vero, tutto è falso. Non esiste nessun valore.

- concezione materialistica della vita. Conseguenze: ansia del benessere economico-sociale come bene supremo; mito della produttività come valore assoluto da perseguire con ogni mezzo; fiducia sconfinata nella tecnica e nell'economia; pansessualismo e edonismo; vita senza un fine, testa senza idee: tutto è indotto dalla TV. All'estremo dell'Immoralità, la persona qualunque, che cammina nel marciapiede, si è accorta di un bisogno radicale dell'etica, dell'azione responsabile. Rinascita del bisogno di morale.

CONFECTION
HOMMES - FEMMES - ENFANTS
La clef des Marques

99, rue Saint Dominique - 75007 Paris - Tél. 47.05.04.55

rd-Point V. Hugo 92130
Issy les Moulineaux - Tél. 46.42.57.00

222, rue du MI Leclerc
94410 St. Maurice - Tél. 48.86.66.61

Ctre Cal. Pince Vent
94430 Chennevières - Tél. 45.94.62.33

126, bld Raspail
75006 Paris - Tél. 45.49.31.00

per avere **NUOVI ORIZZONTI EUROPA:**

abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi

ABONNEMENT ANNUEL: ordinario 70 F sostenitore 150 F benefattore 500 F

Nom ----- Prénom -----
Adresse ----- Ci-joint chèque de F -----

Ritagliare e spedire a
Nuovi Orizzonti 23, rue Jean-Goujon - 75008 Paris
CCP 21.684.06 U Paris

Particuliers

Magasins

Peinture - Ravalement
Papiers peints - Revêtements
des sols

entreprise

LA MASTRA

S.a.r.l.

124, rue Gabriel-Péri
94400 Vitry sur Seine
tél. 46.80.68.37

Hotellerie

Industriels



PASTA SIRIO

LABORATOIRE
FABRICATION PATES
FRAICHES - PRE CUIITS
PIZZAS

OFFRE AUX VRAIS
AMATEURS DE PATES
des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés avec le plus grand soin
et dans la plus pure tradition

LABORATOIRE PASTA SIRIO

31, rue Raymond Lefebvre
94250 Gentilly
tél. 49.08.98.68 - fax. 47.40.33.46

Siège Social

8, passage du Moulinet
75013 Paris

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI
FRANCIA - ITALIA - ESTERO
una società al vostro servizio da 20 anni

TRASPORTI FUNEBRI LESLIN

corrispondente permanente delle pompe funebri
del comune di Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio
in Francia ed in Italia

**per tutte le formalità, pratiche funerali e trasporti funebri
in tutti i comuni - direttamente a casa vostra
per il preventivo**

TUTTI I GIORNI: 24 ore su 24 - tel. (1) 48.85.86.88
preventivo e trasporto persone gratuiti

LESLIN

sempre al vostro servizio
ufficio: 54, quai d'Anjou - 94340 Joinville Le Pont

Da Paola

Tutte le Specialità Italiane

237, rue de Crimée
75019 Paris
tél. 40.36.57.80

provolone auricchio
pecorino romano
vero parmigiano reggiano extra
tutti i salumi italiani
prosciutto di Parma 1a scelta
salsiccia cassinese
vini e aperitivi italiani

a 300 m. dal métro Crimée
e dalla discesa Bus60-CriméeCurtal

Aperto
dal lunedì al sabato
(8.30-13.00/16.00-20.00)
chiuso la domenica

**DAS NEVES
MANUEL**

Pompes Funèbres A.D.I.

toute démarche
évitée aux familles

soins de *conservation*
inhumations et *crémations*

tél. 46.86.13.95
dimanche et jours de fête
24h sur 24h

transport
FRANCE - ETRANGER

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY les ROSES



VOYAGES

WASTEELS**INFOS
3615
WASTEELS**

Le bon calcul

LA QUALITA DEL SERVIZIO

I MIGLIORI PREZZI

BIGT

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni.

ANCONA	1.040 F*
BARI	1.302 F*
BOLOGNA	926 F*
GENOVA	690 F*
MILANO	690 F*
NAPOLI	1.100 F*
REGGIO DI CAL	1.170 F*
SICILIA	1.222 F*

B.I.J.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni per i giovani e gli studenti di meno di 26 anni.

AMSTERDAM	558 F*
BERLIN	1.147 F*
LISBONNE	1.254 F*
MADRID	962 F*
PRAGUE	1.192 F*
VARSOVIE	1.291 F*

BIGT WASTEELS



ALTRI PRODOTTI WASTEELS

Potete beneficiare di tutte le riduzioni proposte dalla SNCF e dalle altre reti ferroviarie europee.

Ets. : - CARTE VERMEIL.
- CAMBIO.

PREZZI RIDOTTI PER NOLLEGGIO-VETTURE

Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta. Es. : una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo la benzina, a partire da : 1.567 F.
WEEK-END a partire da : 594 F.

AEREO A TARIFFA RIDOTTA

Parigi-Venezia	A/R a partire da 1.600 F.*
Parigi-Firenze	A/R a partire da 1.705 F.*
Parigi-Roma	A/R a partire da 1.085 F.*
Parigi-Napoli	A/R a partire da 1.870 F.*
Parigi-Bari	A/R a partire da 2.200 F.*
Parigi-Sicilia	A/R a partire da 1.760 F.*
Parigi-Milano	A/R a partire da 1.630 F.*
Parigi-Cagliari	A/R a partire da 2.200 F.*

... tutta l'Italia e il mondo intero.

PREZZI SOGGETTI A CAMBIAMENTI SENZA PREAVVISO

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA

75002 PARIS	5, rue de la Banque	(1) 42 81 53 21	75017 PARIS	150, Avenue de Wagram	(1) 42 27 29 91
75005 PARIS	8, Boulevard de l'Hôpital	(1) 43 36 90 36	75018 PARIS	3, rue Poulet	(1) 42 57 69 56
75005 PARIS	113, Boulevard Saint-Michel	(1) 43 26 25 25	75020 PARIS	146, Boulevard Ménéilmontant	(1) 43 58 57 87
75006 PARIS	6, rue Monsieur le Prince	(1) 43 25 58 35	92000 NANTERRE	200, Avenue de la République	(1) 47 24 24 06
75009 PARIS	12, rue La Fayette	(1) 42 47 09 77	94500 CHAMPIGNY/S/MARNE	38, Av. Jean Jaurès	(1) 47 06 19 75
75011 PARIS	91, Boulevard Voltaire	(1) 47 00 27 00	93700 DRANCY	68, Avenue Henri Barbusse	(1) 48 95 92 92
75012 PARIS	2, rue Michel Chasles	(1) 43 43 46 10	93190 LIVRY-GARGAN	17, Bd de la République	(1) 43 02 66 11
75012 PARIS	3, rue Abel	(1) 43 45 85 12	93200 SAINT-DENIS	5, Place Victor Hugo	(1) 48 20 58 39
75012 PARIS	193 à 197, rue de Bercy	(1) 40 04 67 51	93200 SAINT-DENIS	15, Place Victor Hugo	(1) 42 43 84 73
75016 PARIS	6, Chaussée de la Muette	(1) 42 24 07 93	78500 SARTROUVILLE	88, Avenue Jean Jaures	(1) 39 57 40 00
75016 PARIS	58, rue de la Pompe	(1) 45 04 71 54	78000 VERSAILLES	4bis, rue de la Paroisse	(1) 39 50 29 30
			94400 VITRY/S/SEINE	21, Av. P. Vaillant Couturier	(1) 46 80 84 75